



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
venerdì 08 luglio 2022

Rassegna Stampa

08-07-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	08/07/2022	6	Sindacati, sì al piano Orlando ma scontro sul cuneo fiscale = I sindacati aprono a Orlando sì al piano sul lavoro povero ma è scontro sul cuneo fiscale <i>Luca Monticelli</i>	3
MF	08/07/2022	9	Bonomi in Vaticano Confindustria terrà l'assemblea in aula Nervi. Con il Papa = Confindustria, assise in Vaticano. Con il Papa <i>Andrea Deugeni</i>	6
SECOLO XIX	08/07/2022	8	Proposta Orlando sul salario minimo Dai sindacati arrivano le prime aperture <i>Luca Monticelli</i>	7
FOGLIO	08/07/2022	9	"No all'irresponsabilità". Confindustria Veneto con 1 governisti e contro 1 riottosi della Lega <i>Marianna Rizzini</i>	8
MESSAGGERO ROMA	08/07/2022	46	Unindustria una storia di 50 anni <i>Lucilla Quaglia</i>	9

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	08/07/2022	12	Il caso Siracusa sul tavolo del ministro = Il caso Siracusa sul tavolo del ministro <i>Massimiliano Torneo</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	08/07/2022	8	L'area industriale di Priolo a rischio Altro vertice a Roma <i>Redazione</i>	13

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/07/2022	4	Superbonus, nuove norme per chi accetta le cessioni <i>Mila Onder</i>	14
SICILIA CATANIA	08/07/2022	4	Decreto aiuti, la vera trappola è al Senato <i>Yasmin Inangiray</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/07/2022	10	Falchi Bce: no rialzo tassi graduale Falchi Bce: no a rialzo tassi graduale <i>Chiara De Felice</i>	17
SICILIA CATANIA	08/07/2022	10	Eni corre su stoccaggio del gas <i>Stefania De Francesco</i>	18

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/07/2022	6	Incubo cantieri A18 minacciato il blocco la Regione s'impegna a versare le risorse = Minacciato il blocco dei cantieri sull'A18, impegno della Regione <i>Francesco Triolo</i>	19
SICILIA CATANIA	08/07/2022	2	Pnrr, Sos dei comuni siciliani Manca personale per progettare = Pnrr, Sos dei comuni siciliani Manca personale per progettare <i>Giuseppe Bianca</i>	20
SICILIA CATANIA	08/07/2022	11	Cantieri aperti da ieri alla circonvallazione 12 mesi per riqualificare manto e marciapiedi = Circonvallazione, ieri avviati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza <i>Redazione</i>	22
SOLE 24 ORE	08/07/2022	8	Arriva un corso per formare manager sostenibili <i>Claudio Tucci</i>	24

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/07/2022	4	Pnrr, giudizi accelerati davanti al Tar = I Tar adatteranno i tempi di processi e decisioni al Pnrr <i>Giorgio Santilli</i>	26
SOLE 24 ORE	08/07/2022	5	Superbonus, boom anche a giugno = Dl aiuti, passa la fiducia ma sui bonus eredità pesante <i>Marco Mobilimarcio Rogari</i>	28
SOLE 24 ORE	08/07/2022	7	Dopo i verbali di Fed e Bce rimbalzo in Borsa: Piazza Affari 3% = Borse, prove di rimbalzo Piazza Affari recupera il 3% <i>Vito Lops</i>	30

Rassegna Stampa

08-07-2022

SOLE 24 ORE	08/07/2022	8	Formazione 4.0, arriva il bonus certificazione = Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività <i>Carmine Fotina</i>	32
SOLE 24 ORE	08/07/2022	15	I nuovi strumenti della Bce e la partita che gioca l'Italia <i>Ignazio Angeloni Daniel Gros</i>	34
SOLE 24 ORE	08/07/2022	15	Incertezze sull'inflazione e misure per crescere <i>Gregorio De Felice</i>	36
SOLE 24 ORE	08/07/2022	37	Sconti fiscali, come far valere le agevolazioni in dichiarazione = Bonus musica per i figli con pagamenti tracciabili <i>Luciano De Vico</i>	38
STAMPA	08/07/2022	7	Ecco chi vince e chi perde con i rinnovi dei contratti = Ricchi e poveri <i>Paolo Baroni</i>	40

L'ECONOMIA**Sindacati, sì al piano Orlando
ma è scontro sul cuneo fiscale****Luca Monticelli**

I sindacati aprono a Orlando sì al piano sul lavoro povero ma è scontro sul cuneo fiscale

**Sbarra (Cisl): "Adesso l'una tantum da 200 euro va estesa agli stagionali"
l'alt a Confindustria: il taglio da 16 miliardi non andrà tutto alle imprese****LUCA MONTICELLI**

ROMA

Martedì, al tavolo di Palazzo Chigi, il governo si aspetta una risposta dei sindacati alla proposta di Andrea Orlando sul salario minimo, che il ministro vorrebbe definire in base al trattamento economico dei contratti maggiormente rappresentativi di ogni settore. La mediazione del responsabile del Lavoro, rilanciata ieri su questo giornale, è l'unico modo per uscire da un vicolo cieco. L'idea di stabilire un salario legale per tutti (al Senato c'è un ddl che fissa una retribuzione di 9 euro l'ora) non piace ai sindacati, lascia freddi gli imprenditori e in Parlamento il centrodestra è contrario. Quindi, meglio valorizzare la contrattazione. Come spiegano fonti dell'esecutivo, però, si tratta di una soluzione ponte, che dovrà preparare un intervento più strutturato da realizzare nella prossima legislatura. La via scelta da Orlando garantirà a centinaia di migliaia di lavoratori - le stime oscillano tra mezzo milione e ottocentomila - di uscire da una condizione di povertà, ma il far

west dei contratti pirata non verrà superato in tutti i comparti. Ci sarà sempre qualcuno che verrà pagato con uno stipendio da fame, sotto i nove euro l'ora.

Cgil, Cisl e Uil hanno già aperto a questa ipotesi, così come i ministri della Lega e di Forza Italia. La Cgil però chiede di mettere assieme la validità erga omnes degli stipendi previsti dai contratti nazionali con una legge sulla rappresentanza, cosa che piacerebbe anche a Orlando, ma rischia di rallentare l'intesa tra le parti. Difficile arrivare a un accordo in poco tempo, ma un tentativo verrà fatto pure sulla rappresentanza.

Confindustria sostiene di non essere interessata alla partita del salario minimo perché, ribadisce Carlo Bonomi, «le nostre aziende firmano contratti più alti dei nove euro contenuti nella proposta in Parlamento». Le associazioni datoriali puntano sul taglio del cuneo fiscale, che per Bonomi deve essere di 16 miliardi e tutto a favore delle imprese. Uno scenario che Landini, Sbarra e Bombardie-

ri non vogliono prendere in considerazione. Dal loro punto di vista il cuneo va ridotto ai lavoratori, e bisogna agire fiscalmente, non sulle aliquote contributive. La Cgil, inoltre, per combattere il carovita innescato dall'inflazione, auspica che il bonus dei 200 euro, varato dal governo nel ce-

dolino di luglio, venga erogato fino alla fine dell'anno. Luigi Sbarra della Cisl spinge perché venga ampliata la platea di chi percepisce i 200 euro: «Bisogna sostenere il reddito di chi ha più bisogno - dice - i lavoratori agricoli, dello spettacolo, gli stagionali, gli insegnanti precari».

Il pressing dei sindacati ha avuto effetto sul Partito democratico, tanto che Enrico



Peso: 1-1%, 6-33%, 7-4%



Letta si è sbilanciato sollecitando una riduzione delle tasse sul costo del lavoro per garantire «una quattordicesima» agli italiani nel 2023. Scenari difficile, se si considera che il bonus di 200 euro per un solo mese ha richiesto una copertura di 6 miliardi.

Il premier Mario Draghi ha annunciato che il taglio del cuneo sarà uno dei temi della manovra, tuttavia la possibilità di un mini intervento tra fine luglio e la prima settimana di agosto non è da escludere, dipenderà dalle risorse. Oggi, le coperture da destinare

esclusivamente al lavoro ammontano a circa 5 miliardi, e le simulazioni del Tesoro prediligono un intervento concentrato sui redditi bassi, fino a 35 mila euro. Una dote che certo non assicura un impatto significativo. L'altro dossier presente al tavolo di martedì riguarda il rinnovo dei contratti: Cgil, Cisl e Uil chiedono il superamento dell'Ipca, il parametro che viene preso a riferimento per indicizzare i salari all'inflazione, ma che non tiene conto della variazione dei costi dell'energia. —

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



Non ci interessa la soglia di 9 euro perché le aziende nostre associate firmano già contratti più alti

LUIGI SBARRA
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CISL



La platea del bonus di 200 euro deve essere ampliata agli insegnanti precari e ai lavoratori agricoli e dello spettacolo

IERI SU LA STAMPA



La proposta del ministro del Lavoro Andrea Orlando è stata anticipata ieri da La Stampa. Si tratta di un compromesso fra l'ipotesi di un salario minimo fissato rigidamente per legge e la richiesta dei sindacati di lasciare il massimo spazio possibile alla contrattazione.

LA PAGA ORARIA

Salario minimo effettivo registrato dall'Ocse nel 2021 nei Paesi di Eurolandia oltre che nel Regno Unito e negli Usa

€=euro £=sterline \$=dollari

1		Belgio	14 €
2		Lussemburgo	13 €
3		Francia	10 €
4		Germania	10 €
5		Irlanda	10 €
6		Regno Unito	7 £
7		Spagna	7 €
8		Stati Uniti	7 \$
9		Lituania	4 €
10		Estonia	3 €

Fonte: Ocse

L'EGO - HUB



Peso:1-1%,6-33%,7-4%



Le tensioni sociali si acuiscono, l'inflazione esplose e l'economia va verso la recessione. In autunno l'Italia rischia la tempesta perfetta.



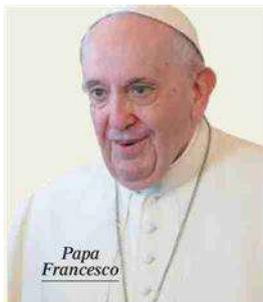
Peso:1-1%,6-33%,7-4%



INDISCRETO

Bonomi in Vaticano Confindustria terrà l'assemblea in aula Nervi. Con il Papa

Deugeni a pagina 9



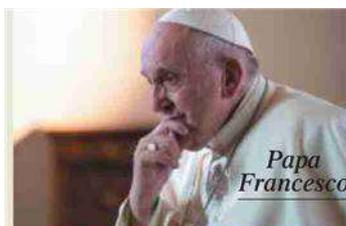
BACKSTAGE

Confindustria, assise in Vaticano. Con il Papa

■ La pace e Kiev nel cuore di Confindustria. Dopo la visita del 20 giugno al presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, il numero uno della confederazione nazionale degli industriali, Carlo Bonomi, cerca di dare una connotazione d'alto valore etico anche all'assemblea pubblica di Confindustria, appuntamento che di solito l'associazione tiene a settembre. Quest'anno l'assise cade in circostanze particolari, come la guerra in Ucraina. Così il 12 settembre Confindustria ha deciso

di tenere l'importante meeting in Vaticano, in sala Nervi, dove a mezzogiorno è prevista anche l'udienza di Papa Francesco, aperta agli imprenditori e alle loro famiglie. Un'assoluta novità visto che l'unica volta che l'associazione di viale dell'Astronomia in 112 anni di storia si è recata in massa oltre Tevere è stato nel 2016, sotto la presidenza di Giorgio Squinzi per il «Giubileo dell'Industria». Ma appunto era un giubileo, non un'assemblea. Di solito a questi eventi, dopo il leader degli industriali parlano il ministro dello Sviluppo economico e il presidente del Consiglio. Sarà così anche quest'anno? (riproduzione riservata)

Andrea Deugeni



SAVE THE DATE

CONFINDUSTRIA

**Udienza del Santo Padre
all'Assemblea Pubblica di Confindustria**
Città del Vaticano
12 settembre 2022 - Ore 12.00

È valida la prenotazione personale o riservata ai propri familiari. In presenza di numerose e importanti richieste di ingresso, sarà necessario attendere il proprio programma dettagliato.

Partecipazione di un evento di carattere laico, presieduto e moderato da personale qualificato. Ogni partecipazione sarà subordinata a quella di essere con la Santa Sede.



Peso: 1-3%, 9-15%



L'IDEA DEL MINISTRO DEL LAVORO TROVA CONSENSI. LA SFIDA DEL FISCO: CGIL, CISL E UIL CONTRO CONFINDUSTRIA: «NO A 16 MILIARDI DI TAGLI ALLE IMPRESE»

Proposta Orlando sul salario minimo

Dai sindacati arrivano le prime aperture

Luca Monticelli / ROMA

Martedì al tavolo di Palazzo Chigi, il governo si aspetta una risposta dei sindacati alla proposta di Andrea Orlando sul salario minimo, che il ministro vorrebbe definire in base al trattamento economico dei contratti maggiormente rappresentativi di ogni settore. La mediazione del responsabile del Lavoro, rilanciata ieri su questo giornale, è l'unico modo per uscire da un vicolo cieco. L'idea di stabilire un salario legale per tutti (al Senato c'è un ddl che fissa una retribuzione di 9 euro l'ora) non piace ai sindacati, lascia freddi gli imprenditori e anche in Parlamento il centrodestra è contrario. Quindi, meglio valorizzare la contrattazione. Come spiegano fonti dell'esecutivo, però, si tratta di una soluzione ponte, che dovrà preparare un intervento più strutturato da realizzare nella prossima legislatura. La via scelta da Orlando garantirà a centinaia

di migliaia di lavoratori - le stime oscillano tra mezzo milione e ottocentomila - di uscire da una condizione di povertà, ma, inevitabilmente, il far west dei contratti pirata non verrà superato in tutti i comparti. Ci sarà sempre qualcuno che verrà pagato con uno stipendio da fame, sotto i nove euro l'ora.

Cgil, Cisl e Uil hanno già aperto a questa ipotesi, così come i ministri della Lega e di Forza Italia. La Cgil però chiede di mettere assieme la validità erga omnes degli stipendi previsti dai contratti nazionali con una legge sulla rappresentanza, cosa che piacerebbe anche a Orlando, ma rischia di rallentare l'intesa tra le parti. Difficile arrivare a un accordo in poco tempo, ma un tentativo verrà fatto pure sulla rappresentanza.

Confindustria sostiene di non essere interessata alla partita del salario minimo perché, ribadisce Carlo Bonomi, «le nostre aziende firmano contratti più alti dei nove euro contenuti nella proposta in Parlamento». Le associazioni datoriali puntano sul taglio del cuneo fiscale,

che per Bonomi deve essere di 16 miliardi e tutto a favore delle imprese. Uno scenario che Landini, Sbarra e Bombardieri non vogliono prendere in considerazione. Dal loro punto di vista il cuneo va ridotto ai lavoratori, e bisogna agire fiscalmente, non sulle aliquote contributive. La Cgil, inoltre, per combattere il caro-vita innescato dall'inflazione, auspica che il bonus dei 200 euro, varato dal governo nel cedolino di luglio, venga erogato fino alla fine dell'anno. Luigi Sbarra della Cisl spinge perché venga ampliata la platea di chi percepisce i 200 euro: «Bisogna sostenere il reddito di chi ha più bisogno - dice - i lavoratori agricoli, dello spettacolo, gli stagionali, gli insegnanti precari».

Il pressing dei sindacati ha avuto effetto sul Partito democratico, tanto che Enrico Letta si è sbilanciato sollecitando una riduzione delle tasse sul costo del lavoro per garantire «una quattordicesima» agli italiani nel 2023. Scenario difficile, se si considera che il bonus di 200 euro

per un solo mese ha richiesto una copertura di 6 miliardi.

Il premier Mario Draghi ha annunciato che il taglio del cuneo sarà uno dei temi della manovra, tuttavia la possibilità di un mini intervento tra fine luglio e la prima settimana di agosto non è da escludere, dipenderà dalle risorse. Oggi, le coperture da destinare esclusivamente al lavoro ammontano a circa 5 miliardi, e le simulazioni del Tesoro prediligono un intervento concentrato sui redditi bassi, fino a 35 mila euro. Una dote che certo non assicura un impatto significativo. L'altro dossier presente al tavolo di martedì riguarda il rinnovo dei contratti: Cgil, Cisl e Uil chiedono il superamento dell'Ipca, il parametro che viene preso a riferimento per indicizzare i salari all'inflazione, ma che non tiene conto della variazione dei costi dell'energia. —



Peso: 27%



“No all’irresponsabilità”. Confindustria Veneto con i governisti e contro i riottosi della Lega

Roma. Visto dal nord, dagli imprenditori che vivono e lavorano nei territori storici della Lega, il confronto aspro tra governisti e non all’interno del partito di Matteo Salvini, con il ministro Giancarlo Giorgetti alla testa dei primi, appare quasi quasi surreale. E le prese di posizione di alcuni deputati leghisti, quelli che minacciano ostruzionismo “come la peggior opposizione” (e c’è chi, nei giorni scorsi, ha chiesto al leader di valutare l’uscita dalla maggioranza) appaiono “irresponsabili”. Così le definisce Enrico Carraro, presidente di **Confindustria** Veneto: “Trovo irresponsabile un comportamento simile da parte della Lega e da parte dei Cinque stelle, tra l’altro rispetto a un governo che ha scadenza naturale a breve termine e a un autunno che si profila freddo, più che caldo, in senso letterale, visti i probabili problemi nell’approvvigionamento del gas”. Guardando da un lato la scissione nel M5s e dall’altro la Lega alle prese con la diversità di linee politiche interne, Carraro si consola alla vista della Lega veneta: “Qui e nel Friuli mi paiono tutti molto più governisti o quantomeno governisti di fatto, al di là delle parole. Mi pare insomma che anche chi ha criticato il governo Draghi

su alcuni punti, sia poi pronto a sostenerlo. Che poi è quello che si deve fare, a mio avviso”. Carraro individua le emergenze probabili (che avranno bisogno di un governo saldo per essere affrontate): “Intanto dovremo fare i conti con il rischio energetico e la partita del price cap sul gas – e vedo per esempio che in Spagna, paese simile all’Italia, si sta procedendo bene. Ma si profila all’orizzonte anche un altro problema grandissimo, quello dei salari. Di fronte a questo, gli imprenditori si aspettano che la politica metta da parte i personalismi. Invece sembra a volta di avere davanti dei bambini”. E insomma il giudizio, dal nord, è impietoso. “Si rende conto, chi si crogiola nei personalismi, che il caro bollette e l’inflazione montante non sono dicerie? E che rischia di crearsi una miscela esplosiva quando a tutto ciò si aggiungerà la questione dell’approvvigionamento del gas? Per non dire del problema cogente di oggi, quello idrico. Per la diga foranea di Genova non c’è stata partecipazione al bando per carenza di materie prime: questo vuol dire che la paura impedisce agli imprenditori di fare programmi. E per tutta risposta, con un quadro simile, c’è chi si mette a fare ultimatum e

penultimatum?”. Gli imprenditori, dice Carraro, “hanno già dovuto affrontare il periodo del Covid, però si erano ripresi. Poi è arrivata la guerra e il problema dei costi delle materie prime, cosa che si ripercuote e si ripercuoterà a valle a livello di aumento prezzi. C’è allora bisogno che la politica sia vigile e che il governo sia messo in condizioni di prendere decisioni con serenità, procedendo a ranghi stretti”. Intanto, ieri, ha incassato la fiducia alla Camera sul Dl aiuti. Si attende il voto al Senato, dove pesa l’incognita del M5s. Per la Lega il fronte prende i nomi dello *ius scholae* e della cannabis (è su questi temi, infatti, che i parlamentari riottosi annunciano battaglia), mentre la telefonata tra Salvini e Giorgetti (che aveva consigliato di lasciare perdere “i rivoluzionari da Scuola Radio Elettra”), al di là delle parole distensive sul partito “compatto”, lascia aperto l’interrogativo: che cosa farà davvero la Lega dopo l’estate?

Marianna Rizzini



Peso: 18%



L'EVENTO

I giovani imprenditori festeggiano
il mezzo secolo della sua fondazione

Unindustria una storia di 50 anni

Nella sontuosa cornice di Spazio Novecento, con scale illuminate da fiaccole romane, in scena il consueto summer party del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria. L'occasione è d'eccezione: si celebra il 50esimo anniversario della Fondazione del primo gruppo del territorio laziale. Oltre 200 gli illustri ospiti, tra imprenditori, manager e istituzioni. Non possono mancare i quattro fondatori: **Luigi e Giancarlo Abete**, rispettivamente presidente Luiss Business School e presidente e amministratore delegato della Abete Azienda Tipografica, **Gian Lorenzo Fiorentini**, presidente Onorario Aon Spa, e **Roberto Bosi**, presidente Cinecittà World. Insieme ripercorrono le tappe che hanno portato alla nascita del gruppo. Scambio di saluti in terrazza, comincia l'evento, moderato dall'at-

tuale presidente dei giovani imprenditori, **Corrado Savoriti**, affiancato dagli ultimi due presidenti: **Giulio Natalizia**, amministratore Natalizia Petroli, e **Fausto Bianchi**, amministratore delegato Bianchi Assicurazioni.

«La nostra - dice Savoriti - è un'esperienza talmente formativa da preparare il nuovo ceto dirigente del Paese. E dal periodo della fondazione il nostro gruppo è davvero cresciuto e si è molto rafforzato». A fare gli onori di casa anche il presidente di Unindustria **Angelo Camilli** (amministratore delegato Consilia), alla testa del gruppo young negli anni 2000-2003. Raggiungono l'Eur gli assessori capitolini **Paolo Orneli**, **Alessandro Onorato** e **Monica Lucarelli**. Quest'ultima, in top floreale, interviene sia in qualità di delegata del Sindaco **Roberto Gualtieri** che

come past president del Gruppo Giovani di Unindustria.

Prenotati, tra i tanti, **Maurizio Tarquini** e **Aurelio Regina**, rispettivamente direttore generale e past president Unindustria, **Riccardo Di Stefano**, presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, e **Pierpaolo Pontecorvo**, presidente Unindustria Latina e past presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Latina. In lista anche **Cristiano Dionisi**, presidente Unindustria Civitavecchia e **Sabrina Florio**, vice presidente Unindustria con delega Centro Studi. Il gran finale è il goloso buffet a base di pinsa e sfizi dolci e salati. Interessanti le acque aromatizzate e i light cocktails.

Lucilla Quaglia

Da sinistra, Monica Lucarelli e Corrado Savoriti all'Eur



Peso: 33%



Sopra,
Angelo
Camilli
Accanto
da sinistra
Giancarlo e
Luigi Abete
sulla
terrazza
di Spazio
Novecento
dove si è
svolto il
summer
party
dal titolo
"La Storia,
in una sera"
Più a destra,
Giulio
Natalizia



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**PETROLCHIMICO IN CRISI****Il caso Siracusa
sul tavolo del ministro**

La novità è l'incontro, annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo, con il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, cui parteciperà anche l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano ed Enzo Vinciullo (Prima l'Italia).

MASSIMILIANO TORNEO pagina II

Il caso Siracusa sul tavolo del ministro

L'incontro con Giorgetti dopo lo "schiaffo" con cui il polo industriale si è visto negare lo status di Area di crisi industriale

L'incontro annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo. Parteciperà anche l'assessore regionale Mimmo Turano e Vincenzo Vinciullo

La novità è l'incontro, annunciato dal segretario regionale della Lega Sicilia, Nino Minardo, con il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, cui parteciperà anche l'assessore regionale alle Attività Produttive, Mimmo Turano. Si terrà giovedì prossimo e sarà presente anche l'esponente provinciale di Prima l'Italia, Enzo Vinciullo. Sul tavolo la questione Siracusa. L'incontro arriva dopo lo "schiaffo" di mercoledì, con cui il polo industriale siracusano si è visto negare lo status di Area di crisi industriale complessa che la proietterebbe fuori dalla crisi attraverso investimenti pubblico-privati di riconversione energetica. Bocciatura, dopo la richiesta formulata dalla Regione e sottoscritta da 11 sindaci del territorio e da tutte le forze politiche, sindacali e industriali, arrivata a mezzo Question time alla Camera, ossia quasi per caso, senza una formale comunicazione istituzionale come sarebbe parso opportuno.

Ora i compagni di partito del ministro, in Sicilia e sul territorio, cercano di correre ai ripari: «Il polo industriale di Siracusa avrà la massima attenzione del governo nazionale e ho già la rassicurazione del ministro Giorgetti», le parole di Minardo. Riportate anche da Vinciullo. Obiettivo: «Trovare una situazione strutturale alla crisi». E perciò l'appunta-

mento giovedì 14 al Mise. Ma farà cambiare idea al ministro? Farà riaprire il fascicolo? D'altronde il riconoscimento di Area di crisi complessa parrebbe la cosa meno traumatica per sostenere la crisi del nostro petrolchimico. Visto che le altre strade, ossia quelle per impedire l'effetto boomerang delle sanzioni russe sulla Isab-Lukoil non sembrano così facilmente percorribili. La sensazione arriva dal resto delle parole che il ministro Giorgetti ha scandito nello stesso Question time di mercoledì alla Camera. Ossia dove da una parte ha ricordato l'emendamento Prestigia come al decreto Aiuti, che istituisce un tavolo "al fine di individuare possibili soluzioni volte a favorire la prosecuzione dell'attività dell'azienda", al quale parteciperanno tre ministri (Mise, Mite e Mef), ma dall'altra sottolineava quanto sia "inutile dire che la vicenda è connessa a rilevanti questioni di ordine, di strategia e di sicurezza nazionale e, quindi, evidentemente, coinvolge il governo anche al suo apice". Come dire: sono questioni di sicurezza nazionale, i ministri possono fare fino a un certo punto. D'altronde si tratta di un'azienda che nel passaggio precedente sempre Giorgetti definiva con un "azionariato riconducibile sostanzialmente alla Russia", per spiegare il condizionamento del sistema credi-

tizio costretto a operare "con estrema prudenza". Eppure per il governo basterebbe "solo" farsi garante attraverso la Sace, con le banche per la Isab.

Sul territorio chi ha giudicato questo "no" di Giorgetti come una grossa chiusura è l'ex segretario Cgil, Paolo Zappulla: "Su Marghera e Priolo per Giorgetti ci sono due pesi e due misure: sul primo ci sono già progetti e finanziamenti per 500 milioni immediatamente disponibili. Per Lukoil c'è una commissione che valuterà; per l'intero polo industriale la bocciatura sull'area di crisi complessa".

Per il segretario regionale di Articolo 1 Pippo Zappulla "il riconoscimento dell'Area di crisi industriale complessa rappresenta lo strumento importante di gestione e non la soluzione strutturale del processo di riconversione energetica e ecologica, tuttavia se il ministro Giorgetti dice di No deve indicare ai siciliani e a cir-





ca 10mila lavoratori le strade alternative per uscire dalla crisi”.

Per Sinistra italiana “la Lega qui in Sicilia può anche cambiare nome, ma era, è e resterà per sempre una forza politica impegnata a fare gli interessi del Nord”. E quindi l’invito: “Scendere in piazza, di nuovo, con sindacati, lavoratori, partiti di opposizione e cittadini per rivendicare il diritto ad un futuro sostenibile per la nostra area industriale”.

MASSIMILIANO TORNEO

Sopra le aziende del Petrolchimico; a destra protesta dei lavoratori



Giancarlo Giorgetti



Peso:11-1%,12-66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Al tavolo Giorgetti e Turano

L'area industriale di Priolo a rischio Altro vertice a Roma

PALERMO

Nuovo vertice su Priolo giovedì prossimo a Roma quando, attorno allo stesso tavolo, siederanno il ministro Giancarlo Giorgetti e l'assessore regionale alle attività produttive Mimmo Turano. Un incontro che è stato richiesto su input di Nino Minardo, coordinatore siciliano della Lega e collega di partito dello stesso ministro. La riunione arriva dopo la frenata all'indizione dell'area di crisi complessa per il polo in provincia di Siracusa comunicata dal ministro durante un question time di mercoledì scorso. Ma altra tappa fondamentale sarà la conversione del dl aiuti in scadenza il 16 che contiene anche un emendamento a firma della deputata siracusana di Forza Italia, Stefania Prestigiaco, e sottoscritto da tutti i gruppi, nel quale si prevede la nascita (entro dieci giorni) di un tavolo interministeriale presso il ministero dello sviluppo economico «un tavolo di coordinamento finalizzato a individuare adeguate soluzioni per la prosecuzione dell'attività dell'azienda, salvaguardando i livelli occupazionali e il mantenimento della produzione» si legge nel testo. «Il tavolo deve, per legge, trovare una soluzione» conferma

la deputata siracusana che legge le parole del ministro Giorgetti al question time come «qualcosa di positivo». Una lettura nettamente diversa rispetto a quella degli esponenti del governo di Nello Musumeci (ma anche di altri esponenti regionali di Forza Italia come la deputata Daniela Ternullo) e che arriva nello stesso giorno in cui rimbalzano le voci di una possibile candidatura della stessa Prestigiaco alle regionali. Domanda alla quale, alla fine della conversazione sulle misure migliori da adottare per Priolo, l'ex ministro dell'ambiente cortesemente non risponde e tira avanti salutandolo. La Prestigiaco però parla dello strumento dell'area di crisi complessa (normato dalla legge 181/89) che era stato studiato da Regione e parti sociali. Uno strumento ritenuto «non adatto», dice, perché indica una strada che è quella verso la dismissione industriale, mentre per il polo siracusano il percorso deve essere necessariamente un altro. «Non ho mai condiviso la strada intrapresa e l'ho anche detto: la legge 181 è una legge vecchia e qui siamo di fronte a problemi nuovi. Il polo di Priolo ha potenzialità enormi e andrebbe rilanciato nell'ottica della transizione energetica e non trova riscontro in nessuno degli strumenti in campo adesso. Di aree di crisi che con quello strumento sono

state risollevate non ne ricordo». Tra le misure che possono essere messe in campo ci sono anche dei finanziamenti europei dedicati all'industria pesante: «c'è il fondo per la transizione giusta», dice Prestigiaco, «per accompagnare le industrie pesanti ad una transizione ecologica e non alla chiusura. Questo fondo vale 17 miliardi e solo 1,8 sono stati richiesti in Italia e andranno in parte al Sulcis in Sardegna e in parte all'Ilva di Taranto. L'Europa sostiene che la transizione deve essere accompagnata dal sostegno finanziario del governo e noi ci siamo fatti del male da soli con la legge 181 e abbiamo fornito un alibi meraviglioso al governo per non trattare». «Dal cinque dicembre scatta l'embargo del petrolio russo che viene utilizzato da Isab», aggiunge Diego Bivona alla guida della **Confindustria** di Siracusa, «abbiamo calcolato che mancano poco meno di 150 giorni lavorativi per quella data, serve fare presto». Nel frattempo il governo regionale rimarca la sua posizione: «L'area di crisi complessa per il petrolchimico di Priolo avrebbe richiesto una valutazione politico-strategica invece di un'asettica applicazione dell'attuale normativa. Siamo in una situazione speciale e la questione va affrontata in maniera speciale», spiega Turano. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

FRONTE ANCORA APERTO

Superbonus, nuove norme per chi accetta le cessioni

MILA ONDER

ROMA. La partita sul Superbonus non è ancora chiusa. Appena incassata la fiducia sul decreto aiuti, che prevede un allargamento delle cessioni dei crediti rimasti incagliati, il fronte si sposta ora sulla responsabilità del cessionario, ovvero di chi si vede ceduto il credito ed è oggi tenuto ad un attento controllo anti-truffe. Con emendamenti bipartisan al decreto sulle semplificazioni fiscali Pd, Lega, FI e FdI hanno proposto nuove norme per alleggerire il peso di verifica che ricade su chi accetta la cessione, praticamente su banche e assicurazioni. Ma - a sorpresa - tutte le proposte sono state bocciate, non passando la tagliola della ammissibilità. Il tutto mentre gli italiani continuano ad avviare lavori e a presentare il conto allo Stato: in base ai dati dell'Enea a fine giugno le detrazioni previste ammontano a 38,7 miliardi, in aumento di quasi il 15% rispetto a maggio, anche se, come emerso già lo scorso mese, gli stanziamenti previsti dal governo sono già stati superati.

Fino a oggi i gruppi hanno tempo per presentare i ricorsi e fare in modo che gli emendamenti vengano comunque esaminati e votati in Commissione, aumentando il pressing sul governo. Qualsiasi ne sia l'esito, il tema in ogni caso rimane. Anche i Cinquestelle lo considerano infatti prioritario. La scelta di non presentare proposte per modificare il decreto fiscale nel suo iter parlamentare, a differenza degli altri gruppi, è stata voluta, sottolineano i deputati 5S nelle commissioni Bilancio, Finanze, Ambiente e Attività produttive, «perché non possiamo permettere che si allunghino ancora i tempi. Dev'essere ora l'esecutivo a intervenire immediatamente con

un provvedimento d'urgenza, come richiesto dal presidente Giuseppe Conte al presidente del Consiglio». Il Movimento rincara la dose: «non risolvere subito questo problema significa assumersi la grave responsabilità di mandare gambe all'aria un intero comparto e centinaia di migliaia di famiglie». Il tema della responsabilità in solido era stato sollevato dall'Abi dopo la circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate in cui è stata richiesta alle banche la massima attenzione (diligenza in gergo normativo) nel verificare i requisiti della cessione, per evitare di figurare come responsabili in solido degli illeciti ai danni del fisco. Una mossa interpretata come l'ennesima stretta con impatto negativo sulla tempistica e la complessità delle pratiche. Da qui gli emendamenti presentati da maggioranza e opposizione: da Forza Italia è arrivata la richiesta esplicita affinché la responsabilità solidale non si applichi a banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Mentre, con emendamenti praticamente uguali, FdI, Lega e Pd hanno puntato a sanare eventuali errori nelle comunicazioni di sconto in fattura o cessioni del credito con nuove modalità di annullamento. Per ora l'esito è un nulla di fatto, ma non è detto che la battaglia sia chiusa. Niente da fare peraltro anche per un'altra norma che ricalcava quella inserita nel dl Aiuti per Venezia. Il Pd ha proposto che tutti i Comuni possano ridurre la diffusione massiccia degli affitti brevi a favore di quelli di lunga durata.



Peso: 21%

Decreto aiuti, la vera trappola è al Senato

Via libera a Montecitorio. Il provvedimento che sta creando scintille tra governo e M5S è passato con 410 voti a favore ma Conte avverte ancora Draghi: «A Palazzo Madama vedremo come finirà». Appello di Letta: «Proteggere l'Esecutivo»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Sette giorni per capire come uscirne. Il Senato affronterà la prossima settimana il voto di fiducia sul decreto aiuti. E il Movimento Cinque Stelle dovrà decidere se sostenere o meno il provvedimento che contiene il contestato passaggio sull'inceneritore di Roma. Con una difficoltà in più rispetto alla Camera: il regolamento di palazzo Madama non permette di scindere il voto di fiducia da quello finale. A Montecitorio i pentastellati dopo aver votato la fiducia (il provvedimento incassa 410 voti a favore e tra le fila del Movimento dei 28 assenti, 15 risultano ingiustificati) sarebbero intenzionati a non partecipare al voto finale sul testo in programma lunedì. Ma gli occhi sono già puntati sul Senato dove la tenuta della maggioranza torna in discussione.

Ad alzare di nuovo la tensione sono le parole di Giuseppe Conte: «Vogliamo collaborare. Voteremo la fiducia alla Camera, al Senato vedremo». Una frase che lascia molti dubbi dentro la maggioranza.

Pallottoliere alla mano, anche senza il Movimento, Draghi avrebbe comunque la maggioranza in Senato, ma è evidente che un'e-

ventuale decisione di non votare la fiducia avrebbe delle conseguenze politiche serie. Nulla è ancora deciso e stando ai ragionamenti degli partiti della maggioranza la convinzione è che i pentastellati (almeno per il momento) non abbiano intenzione di rompere.

A Montecitorio il Movimento resta allineato alla maggioranza, ma i segnali di insofferenza sono evidenti: «Diamo la fiducia oggi a questo governo, ma attendiamo delle risposte», mette in chiaro Luigi Gallo che poi ricorda alcune delle richieste contenute nel documento consegnato da Conte al premier: «Ci aspettiamo misure a lungo termine che consentano ai cittadini di superare un momento di crisi così lungo, la conferma del reddito di cittadinanza senza se e senza ma, il salario minimo, il superbonus e lo stop alla speculazione».

Un appello ad evitare di mettere in discussione l'esecutivo arriva da Enrico Letta: «Quello che è importante in questo momento è considerare che è fondamentale, assolutamente fondamentale far uscire l'Italia e gli italiani dalla situazione di crisi che stiamo vivendo e che purtroppo sta peggiorando». Non solo, il leader Dem rassicura anche sulla tenuta del campo

largo: «Con il Movimento 5 Stelle continua un percorso di discussione sulle cose da fare». Più duro il giudizio di Italia Viva, il partito guidato da Matteo Renzi. A lanciare un affondo contro l'ex premier è Teresa Bellanova: «Spero che il caldo porti chi non è in grado di fare il leader un po' al mare e rinfrescarsi lasciando lavorare il presidente Draghi per la ripartenza».

Chi resta per il momento alla finestra è Matteo Salvini. Il leader della Lega riunisce ancora una volta i suoi deputati e recapita un messaggio chiaro al resto della maggioranza ma anche a palazzo Chigi: «Siamo leali e responsabili ma la Lega farà la Lega», dice l'ex ministro che annuncia barricate la prossima settimana su i due provvedimenti che approderanno nell'aula della Camera: ius scholae e cannabis. Due norme su cui nella Lega non ci sono distinguo: «Sono

due provvedimenti su cui il governo non c'entra nulla», ci tiene a precisare Giancarlo Giorgetti che però rincara la dose: «La Lega si metterà giustamente di traverso con tutti i mezzi possibili». ●



Peso: 46%

COSA C'È NEL DECRETO "AIUTI"



ENERGIA

Bonus sociale luce e gas anche nel III trimestre

Crediti d'imposta rafforzati alle imprese per l'energia

Iter più rapidi per nuovi rigassificatori, specie in mare

Aumento temporaneo di produzione da fonti fossili

Accelerazione sugli impianti per fonti rinnovabili

Il sindaco di Roma, Commissario per il Giubileo, gestisce i rifiuti della capitale

Bonus edilizi: 110% per case unifamiliari se effettuato il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022. No al rinnovo



LAVORO, WELFARE

Assegno da 200 euro per redditi inferiori a 35.000 euro

Aumento del Fondo per la casa in affitto

Il Mse favorisce il Progetto Polis: accessibilità ai servizi digitali dei comuni



ENTI TERRITORIALI

Ssn: 200 milioni di euro in più nel 2022 alle Regioni, 170 ai comuni, 30 a province e città metropolitane

80 milioni l'anno per 3 anni agli enti locali con gettito ridotto di IPT o Rc auto

100 milioni nel 2022, 200 nel 2023 e 2024, 100 nel 2025 per rafforzare PNRR nei comuni sopra gli 800.000 abitanti

30 milioni nel 2022, 115 nel 2023 per enti locali in dissesto finanziario



IMPRESE

SACE può garantire credito, se colpite dalla crisi ucraina

Il Fondo centrale può garantire al 90% azioni di efficienza energetica

ISMEA può garantire al 100% pmi agricole e ittiche in difficoltà

200 milioni a fondo perduto per aziende danneggiate da crisi ucraina

Crediti d'imposta rafforzati per formazione, beni immateriali, aziende strategiche...

3 miliardi di euro nel 2022 per caro-materiali da costruzione

Contrasto agli aumenti dei prezzi di carburanti ed energia (accise ridotte e per il gas anche diminuzione dell'Iva)



ACCOGLIENZA UCRAINI

La Protezione civile può accogliere 15.000 persone, dare sostegni economici ad altre 40.000 (20.000 in Trentino Alto Adige), dare contributi ai Comuni fino a 40 milioni

Rimborso ai comuni con minori non accompagnati fino a 100 euro/giorno a testa (58 milioni di euro)

Le banconote ucraine denominate in "hryvnia" possono essere cambiate in euro

Prestiti al Governo Ucraino per supportare la loro PA fino a 200 milioni di euro

GEA - HUB



Peso: 46%

Falchi Bce: no a rialzo tassi graduale

Picconate. Bocciata la strategia di Christine Lagarde. Volatilità alta, crescita al ribasso

CHIARA DE FELICE

ROMA. La linea dura finora non ha prevalso ma i falchi che siedono nel board della Banca centrale europea hanno cominciato a picconare la strategia di «graduata» risalita dei tassi di Christine Lagarde fin dalla riunione del 9 giugno, quella che ha annunciato l'imminente rialzo. E si preparano a dare battaglia nelle prossime riunioni, perché se l'aumento di luglio è ormai praticamente deciso (+25 punti base), quello di settembre lo vorrebbero molto più consistente. Lo scenario è cupo e per alcuni bisogna agire in fretta: l'inflazione a giugno è schizzata all'8,6%, la volatilità è alta, e i rischi per la crescita sono tutti al ribasso a causa della guerra. Una situazione che spinge il responsabile della vigilanza della Bce, Andrea Enria, a chiedere alle banche di includere nei loro piani sul capitale scenari con ipotesi «di recessione».

Dai resoconti della riunione del 9 giugno, la linea dei falchi emerge con chiarezza. Alcuni membri hanno espresso «opinioni diverse» sulla necessità della «gradualità» nel rialzo dei tassi, perché «potrebbe essere fuorviante» se interpretata come «un ritmo di aggiustamento troppo lento o troppo rigido» della politica monetaria. Soprattutto, gli stessi membri vogliono evitare che con la gradualità ci si precluda «incrementi dei tassi di interesse superiori a 25 punti base». La linea dei duri si è spinta anche

oltre: alcuni volevano «lasciare la porta aperta a un aumento più ampio dei tassi a luglio». Alla fine, però, il consenso si è trovato su una strategia più morbida inizialmente, che guarderà all'effetto del primo rialzo (da undici anni) per individuare il giusto livello del prossimo.

Del resto, Francoforte si muove su un terreno scivoloso. Nella stessa riunione Isabel Schnabel, membro del Consiglio esecutivo del board, ha spiegato che la volatilità sui mercati finanziari «è elevata rispetto agli standard storici», sia per il «persistere di un'inflazione elevata più a lungo» del previsto sia per «l'incertezza» su entità e ritmo della normalizzazione monetaria. Un fenomeno che finora, però, ha provocato danni soprattutto a Italia e Grecia, Paesi «dove il rapporto debito/Pil è più elevato» e che quindi hanno visto gli spread salire maggiormente.

In particolare, la fiammata dei rendimenti c'è stata all'annuncio del rialzo dei tassi. Tanto da spingere la Bce a una riunione d'emergenza la settimana successiva, per annunciare la costruzione di un nuovo scudo anti-spread, o strumento anti-frammentazione, che entrerà in campo ad aiutare i Paesi più fragili qualora i mercati innessassero una nuova corsa ai titoli più sicuri. Già nella riunione del 9 giugno si era parlato del rischio spread e del nuovo strumento, e i membri del board concordavano sulla sua utilità per contrastare la frammen-

tazione, rendere più uniforme la trasmissione della politica monetaria nei 19 Paesi dell'euro e accelerare quindi la normalizzazione. Ma se l'obiettivo è condiviso, sulla sua costruzione sono ancora aperti molti interrogativi, tanto che alcuni analisti non ritengono plausibile che sarà pronto per la riunione del 21 luglio. Il nodo principale sono le condizionalità, sulle quali la Germania e i falchi spingono, per evitare che diventi uno scudo dietro al quale i Paesi ad alto debito possano continuare le loro politiche di aiuti a pioggia.

Il rialzo del costo del denaro non dovrebbe invece avere impatto negativo sulle banche. Secondo Enria, il capitale delle banche europee resterà solido anche nello scenario di un forte rialzo dei tassi. Certamente, però, la fine dei tassi negativi dovrà spingere le banche a «focalizzarsi su alcune aree di business» e ricostruire «la redditività su basi sostenibili».



Christine Lagarde



Peso: 24%

Priorità. Nessun extraprofitto, sì a price cap europeo

Eni corre su stoccaggio del gas

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Per affrontare la crisi energetica, contenere l'impatto dei prezzi su cittadini e imprese e garantire per il prossimo inverno la sicurezza degli approvvigionamenti, ci sono due priorità: riempire gli stoccaggi e introdurre un price cap temporaneo europeo. A spiegarlo in Commissione Industria al Senato è stato il direttore delle relazioni istituzionali di Eni, Lapo Pistelli, in audizione sul tema della «Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno».

In mattinata, intanto, il prezzo del gas ha visto un nuovo rialzo ad Amsterdam, mercato di riferimento per l'Europa, del 6,3% a 181 euro a megawattora, portandosi ai livelli di inizio marzo scorso, dopo aver aperto la seduta a 178. Pistelli ha spiegato che già prima della guerra c'era una volatilità «senza precedenti» dei prezzi del gas all'ingrosso che si è ripercosso sui contratti future dei mesi successivi per il nervosismo del mercato sui ti-

mori di interruzione della fornitura da Mosca. Per evitare ingiustificati picchi di prezzo del gas e contenere quelli dell'energia elettrica, l'Eni sostiene con «forza l'iniziativa del governo» per la «temporanea introduzione del price cap» agli scambi che agisca a livello di hub europei, perché «solo per l'Italia sarebbe controproducente», perché se venisse calmierato solo il prezzo dell'hub italiano, che «è molto interconnesso», «ci sarebbe un effetto fuga» con il mercato che «dirotterebbe su altri hub più remunerativi quanto più gas possibile con il rischio per i consumatori di interruzione delle forniture».

Nel delineare il quadro della situazione e dare la visione del gruppo energetico, Pistelli ha rilevato che «contro il rischio di un razionamento di gas bisogna avere una continuità di forniture» ed Eni sta «andando a passo spedito verso il 90% della capacità di stoccaggio», avendo «già raggiunto da una settimana il livello dell'ottobre 2021» grazie alle capacità di cui dispone tecniche e progettuali e alle partnership consolidate con paesi produttori (Algeria, Qatar, Congo,

Angola, Mozambico, Egitto, Libia). «Stiamo operando con Snam e Gse per vedere come coprire eventuali volumi mancanti», ha aggiunto. Oltre al metano via gasdotto «è importante massimizzare l'import di gnl (gas naturale liquido)» a cui l'Eni può contribuire con propri contratti, ha spiegato Pistelli rilevando tuttavia un limite al mercato del gnl italiano, per le tariffe di rigassificazione alte e superiori ad altri mercati europei. Sull'incremento della produzione e un rilancio del gnl nazionale «bisogna fare passi avanti sul fronte autorizzativo e normativo» ha aggiunto.

«La vera risposta alla crisi energetica è la transizione» ha detto Pistelli sta nel «semplificare e velocizzare le procedure autorizzative». ●



Peso: 16%

OPERAI SENZA STIPENDI**Incubo cantieri A18
minacciato il blocco
la Regione s'impegna
a versare le risorse**

FRANCESCO TRIOLO pagina 6

**La protesta. La ditta appaltatrice attende la rimessa e non paga gli stipendi, i dipendenti pronti a fermarsi
Minacciato il blocco dei cantieri sull'A18, impegno della Regione**

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Chi percorre quotidianamente l'autostrada Messina-Catania li considera, ormai, fedeli compagne di viaggio. Sono le interruzioni che a cadenza di qualche chilometro si presentano davanti per un cambio corsia, un doppio senso, una corsia unica sulla carreggiata. Una sorta di slalom che tiene comunque alta l'attenzione anche perché, e si è verificato almeno tre volte nell'ultima settimana, basta una piccola distrazione per ritrovarsi coinvolto in un incidente che causa anche ore di attesa e chilometri di coda.

I cantieri per l'ammodernamento dell'A18, però, potrebbero presto fermarsi e lasciare la situazione così com'è adesso. Il motivo è legato alla protesta della ditta che si è aggiudicata l'appalto, la Tosa Appalti, che da mesi attende il pagamento di diversi stati d'avanzamento lavori dal Consorzio per le Autostrade Siciliane. Fondi che la Regione siciliana non avrebbe ancora versato nelle casse del Cas.

A rischio, però, ci sono centinaia di posti di lavoro: l'impresa infatti è ormai impossibilitata a pagare gli stipendi agli operai e le fatture ai numerosi fornitori e se i lavoratori dovessero decidere di fermarsi si interromperebbe di fatto la prosecuzione dell'opera, fermando il cantiere all'altezza di Roccalumera dove attualmente si viaggia su una sola corsia di marcia. Lo stop ai lavori, che avverrà all'inizio della prossima settimana se non dovessero giungere notizie certe dalla Regione, avrà inevitabilmente conseguenze sul traffico veicolare, particolarmente sostenuto in questo periodo estivo quando il tratto autostradale registra sempre un aumento di utenti tra turisti e pendolari con le località di ma-

re.

Dal Cas non arriva alcuna replica perché non si sente chiamata in causa. Dagli uffici di Contrada Scoppo fanno sapere che il loro compito è solo quello di girare alla ditta i fondi che la Regione ha stanziato. «Appena arrivano i soldi, li trasferiamo», è l'unico commento. Intanto, però, la dirigenza del Consorzio ha avviato un'azione di pressione nei confronti della Regione e la speranza è che non si arrivi allo stop dei lavori.

A prendere posizione sulla vicenda è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. «Comprendiamo appieno le preoccupazioni manifestate pubblicamente dall'impresa Tosa appalti, impegnata negli strategici cantieri, attesi da anni, di ripavimentazione di ben 100 kmi di percorso sull'A18 Messina-Catania - ha detto Falcone, a proposito del ventilato rischio di uno stop per i cantieri - . Legittimamente l'impresa reclama dalla Regione quanto dovuto. Purtroppo, alcune lungaggini riguardanti la contabilità regionale hanno portato al prolungarsi oltre misura dell'attesa. Stiamo lavorando affinché entro la prossima settimana le prime erogazioni in favore del Consorzio autostrade siciliane, che a sua volta potrà onorare i propri impegni con l'azienda, possano essere compiute».

**L'uscita dell'A18 per Roccalumera
tratto interessato dai lavori**



Peso: 1-2%, 6-23%



Se l'Europa ci fa PRRR



Comuni siciliani in difficoltà: manca il personale per progettare le opere da realizzare con i fondi dell'Ue
L'Anci: «Ridare la possibilità di assumere ma la sfida è sulla visione». Il modello Noto "Rito speciale" per i giudizi amministrativi

GIUSEPPE BIANCA, OTTAVO GINTOLI, PAOLA LO MELE pagine 2-3

Pnrr, Sos dei comuni siciliani «Manca personale per progettare»

L'allarme dell'Anci. Alvano: «Calare le opere in un contesto coerente per evitare sprechi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ottimo magari sarà anche nemico del buono, ma in materia di personale da mandare in campo per la progettazione delle opere del Pnrr con 220 miliardi di euro da spendere in tutto il territorio nazionale entro il 2027, la Sicilia che resta alla finestra aspettando soluzioni che non arrivano, arranca preoccupata. Progettare in pochi mesi e spendere velocemente è roba da meccanismi a incastro che combaciano alla perfezione. Non proprio quelle che si vede ogni giorno negli enti locali siciliani, come rimarcato nella lettera aperta del sindaco di Bronte, Pino Furrarello, pubblicata ieri su "La Sicilia".

Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia, che tipo di visione occorre per affrontare il tema della dotazione insufficiente di personale specializzato negli uffici dei comuni siciliani?

«Può sembrare un paradosso ma va recuperata quella cornice di serenità in cui i comuni devono operare. Inoltre possiamo farci finanziare le opere più belle e importanti ma se sono sganciate da una logica di sviluppo del territorio non serviranno a nulla. La progettualità va collocata dentro uno schema pianificato. Il tema non è prendere un milione o prenderne dieci ma collocare i soldi all'interno di un percorso coerente».

Sui profili tecnici che servono quale può essere una soluzione pratica da suggerire?

«Penso che la prossima legge di bilan-

cio nazionale dovrebbe prevedere delle risorse che consentano di assumere. E poi serve una forte capacità di sostenere nel tempo quello che si va a realizzare. Molti comuni della Lombardia hanno rinunciato ad accedere a finanziamenti per costruire scuole che non potevano poi mantenere nel tempo»

Non è il preludio della resa?

«Quello che voglio dire è che questa ponderosa azione di investimenti, o-



biettivamente senza precedenti, andrebbe accompagnata con un intervento sulle entrate ordinarie che consentirebbe di alimentare le azioni che vengono realizzate. Magari sarebbe stato utile prevedere nella dotazione una risorsa complementare per portare avanti l'assistenza tecnica. Non abbiamo bisogno di personale sostitutivo rispetto a quello che c'è, ma di unità ausiliari che facciano cose che gli altri al momento non possono fare. Il problema era già precedente e da anni un po' tutti avevano fatto orecchie da mercante. Adesso c'è un allarme concreto perché è forte il rischio di perdere l'ultima occasione per investimenti strategici e importanti»

«Il dato è che il nostro Paese è ancora più diviso che in passato anche rispetto alle disuguaglianze degli organici e alle carenze. È pur vero che ci sono aree depresse pure al nord con capacità amministrativa ridotta, ma il vero paradosso non è questo».

Una buona notizia da dare per quel che riguarda le risorse di supporto agli enti locali o è notte fonda?

«Sì. È nato il portale Capacity Italy,

I PRIMI FONDI PER IL PNRR

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021

una piattaforma di assistenza tecnica realizzato dal governo nazionale in cui Cassa depositi e prestiti hanno individuato personale qualificato. Le amministrazioni potranno ricevere

in breve tempo risposte sulle singole problematiche che si possono porre nei vari iter burocratici».

Che platea di tecnici è stata resa disponibile a supporto?

«Parliamo in tutto il territorio nazionale di settecento professionisti qualificati, formati ad hoc, l'ente locale potrebbe sviluppare una specifica interlocuzione su alcuni degli aspetti più complessi. È chiaro che questo meccanismo funzionare per quei comuni che hanno almeno un minimo di strutturazione e di organizzazione».

Perché si è allargato il disavanzo delle difficoltà strutturali e di lungo periodo per la Sicilia?

«Certamente i problemi vanno collocati nel quadro poco equilibrato che ha avuto l'effetto di discendere dall'attuazione del federalismo fiscale che ha impoverito le nostre regioni, indebolendole dal punto di vista finanziario».

Il blocco delle assunzioni non vale per tutti?

«Guardi, se isoliamo il fenomeno del precariato che è una variabile disomogenea e rischia di falsare la prospettiva, posso dirle che negli ultimi dieci anni il livello delle assunzioni di chi aveva i soldi per farlo e quello della Sicilia rivela un rapporto assolutamente inverso e sproporzionato».

Lei ritiene dunque che il problema vada posto sul riallineamento delle due velocità tra Nord e Sud?

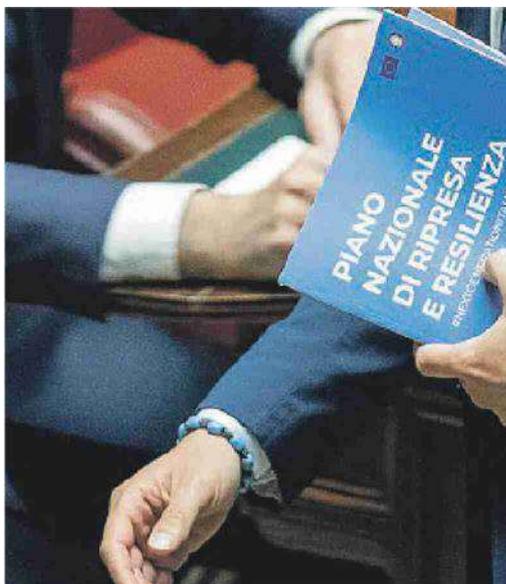
«Il dato è che il nostro Paese è ancora più diviso che in passato anche rispetto alle disuguaglianze degli organici e alle carenze. È pur vero che ci sono aree depresse pure al nord con capacità amministrativa ridotta, ma il vero paradosso non è questo».

E qual è allora?

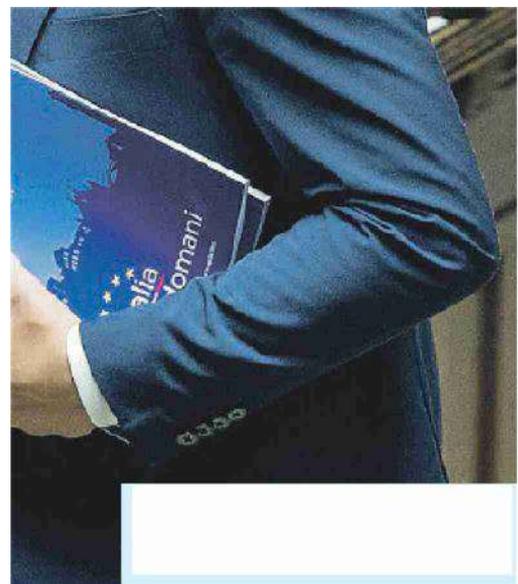
«Che chi non aveva bisogno di risorse professionali ha potuto assumere perché aveva i soldi per farlo e chi, come gli enti locali siciliani era in affanno, non lo ha potuto fare, né ha come farlo in questo momento».

Non è che questo della mancanza di personale è un alibi comodo e pre confezionato per non affrontare la questione?

«Assolutamente no. È il problema. Faccio l'esempio del bando che riguarda l'attrattività dei borghi. Alcuni degli elenchi sono stati pubblicati. Su base nazionale c'era un miliardo di euro, è stata definita la graduatoria, venti sul totale degli ottanta ammessi sono siciliani, le risorse in parte comunque erano regionalizzate. Certo maggiore è il livello di complessità del lavoro che va svolto, specie nella progettazione, più alto è il livello di criticità».



Mario Alvano
segretario generale
di Anci Sicilia



PRIMO STEP AL VIALE FELICE FONTANA ALL'ALTEZZA DEL GARIBALDI

Cantieri aperti da ieri alla circonvallazione 12 mesi per riqualificare manto e marciapiedi

Gli interventi. Finanziati con i fondi Ue del Patto per lo Sviluppo interessano gli oltre otto km dell'asse viario da Monte Po a Ognina

Circonvallazione, ieri avviati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza

SERVIZIO pagina III

Hanno preso il via ieri mattina i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della Circonvallazione, a cominciare dal tratto di viale Felice Fontana all'altezza dell'ospedale Garibaldi.

Erano presenti allo start gli assessori alle manutenzioni, Pippo Arcidiacono, e alle politiche comunitarie, Sergio Parisi, il direttore delle manutenzioni Salvo Leonardi, che ha curato il progetto di riqualificazione, il direttore dei lavori Giovanni Origlio e il rup Orazio Parisi.

Gli interventi sugli oltre otto chilometri dell'asse viario, da Monte Po a Ognina e viceversa, sono stati finanziati nell'ambito dei fondi comunitari del Patto per lo Sviluppo di Catania, inserito poco più di un anno addietro dalla Giunta comunale nel Piano di rimodulazione dei fondi Ue, indispensabile atto di programmazione reso operativo dal governo solo alla fine dello scorso anno. L'esecuzione dei lavori è stata appaltata all'impresa C.&P. S.r.l. di Barcellona Pozzo di Gotto che ha offerto sul mercato elettronico un ribasso del 28,808% sull'importo a base d'asta di 3.019.547,18.

«Questi lavori - ha detto l'assessore Arcidiacono - faranno della circonvallazione un'arteria per il traffico urbano e interurbano di cui i catanesi potranno andare fieri, perché permetteranno una sistemazione del

manto stradale, del marciapiede, dell'arredo, dei guard-rail, insomma di tutto quello che caratterizza l'intera area. L'Amministrazione sta continuando a portare avanti tutta una serie di iniziative che il sindaco Pogliese al momento del suo insediamento ha dato come programma, non ultimi gli interventi al parcheggio Sanzio e in piazza Roma, a cui si aggiungeranno nelle prossime settimane altri importanti inizi lavori che daranno un volto completamente nuovo alla città, con un'attenzione alle periferie.

E' inevitabile che con l'apertura del cantiere alla circonvallazione ci possa essere qualche disagio ma stiamo cercando di ridurre al minimo le difficoltà, e la scelta di avviare i lavori con le scuole chiuse si inserisce in quest'ottica, insieme alla prospettiva di lavorare per segmenti, chiudendo alternativamente una sola corsia dei tratti che saranno interessati alla riqualificazione.

Prevediamo di completare il restyling al massimo in dodici mesi in un'arteria stradale di grande percorrenza dove gli ultimi lavori di riqualificazione sono stati effettuati ben sedici anni fa».

«I lavori che partono alla Circonvallazione - ha sottolineato l'assessore Parisi - rappresentano il completamento di un percorso partito con la rimodulazione dei fondi del Patto per Catania, dopo un lavoro certosino e i colloqui continui con i ministeri competenti. Rimodulazione che non si limiterà a consentire i lavori alla Circonvallazione, ma darà la possibilità di intervenire su numerose strade e piazze cittadine.

«L'asse viario è fondamentale per l'accesso alla città dalle autostrade e per il collegamento della stessa con l'hinterland.

«Un aspetto altrettanto importante sarà, però, quello della rimozione in sicurezza degli alberi pericolosi che hanno divelto il manto stradale e causato numerosi incidenti e la piantumazione di nuove essenze meno invasive, garantendo una percentuale di verde pubblico e di benefici per l'aria in linea con una strada trafficata "ad alta emissione di Co2". Ogni intervento, oggi più che mai, non potrà non tenere conto dell'impatto sulla qualità della vita dei cittadini, anche di quelli che non possono per esigenze lavorative utilizzare i mezzi pubblici e utilizzano le strade di lunga comunicazione».

Il progetto di riqualificazione dispone un miglioramento qualitativo dell'infrastruttura, attraverso l'esecuzione di opere di ripristino dell'intero asse viario, con due carreggiate a doppio senso di marcia, da rifare completamente per garantire maggiore sicurezza a pedoni, ciclisti, motociclisti e automobilisti.

Tra gli interventi principali in programma nel cantiere della circonvallazione, il totale rifacimento del manto stradale ormai degradato in tutta la sua estensione; la sistemazione dei marciapiedi; il livellamento delle deformazioni sull'asfalto causate dall'invasione delle radici delle alberature; il rialzo di caditoie e botole e la sostituzione di guard-rail in larga parte semidistrutti.





Sopra, il via ai lavori con gli assessori Arcidiacono e Parisi e i tecnici (FOTO ANASTASI)



Peso: 11-19%, 13-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Arriva un corso per formare manager sostenibili

Competenze green

Confindustria Energia e Federmanager in campo con 6 incontri per 30 esperti

Claudio Tucci

L'Italia ha bisogno di competenze e professionalità in grado di guidare il processo di crescita sostenibile, in termini ambientali, economici e sociali; e la "transizione verde" è già entrata nei processi assunzionali, come ci hanno ricordato, lo scorso aprile, Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior), sottolineando come ormai per tre ingressi su quattro le imprese richiedano "green skill", dall'attitudine al risparmio energetico alla sostenibilità ambientale, solo per fare degli esempi. Ecco allora che per realizzare questa "just transition" occorre, mettere da parte le ideologie, e puntare su un mix tecnologico efficace e, soprattutto, su manager qualificati, fondamentali anche per centrare gli orizzonti tracciati nel Pnrr.

È con questo obiettivo che ieri a Roma, alla Luiss School of European Political Economy, Confindustria Energia e Federmanager danno il via al programma di executive seminar, intitolato «Energie in transizione per un mondo sostenibile», per promuovere una maggiore comprensione e consapevolezza sulle dimensioni della sostenibilità e sulle sue diverse opportunità per la società.

Nello specifico si tratta di sei incontri (di 3 ore ciascuno), tra settembre e novembre 2022, che ospiteranno una trentina di manager iscritti a Federmanager, in cui saranno trattati temi come la just transition appunto, per riflettere su opportunità e costi dei processi di decarbonizzazione.

Ogni incontro si concluderà con un momento di condivisione, denominato «world café decarbonizzato», per cogliere le opportunità che emergono da un confronto inclusivo delle diverse istanze di cui sono portatori gli esperti dell'energia e i manager provenienti da diversi settori (il confronto tra esperti, dal mondo produttivo a quello della ricerca, all'associazionismo civile, consente infatti di comprendere le pressioni antropiche sul pianeta e individuare le migliori traiettorie di cambiamento).

Del resto, come ha ricordato il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, «oggi il nostro

sistema produttivo è chiamato a coniugare le esigenze di continuità e produttività aziendale con gli obiettivi in termini di sostenibilità fissati sul piano nazionale e internazionale. Anche il mercato del lavoro è fortemente interessato a queste professionalità emergenti, come dimostrano alcuni dati significativi: nel giugno scorso su LinkedIn sono state rilevate più di mille offerte di lavoro per sustainability manager e circa 600 per energy manager. Si assiste a una crescita annuale pari al 5% della domanda di competenze manageriali con specifiche green skill».

Certo il momento è complicato, tra pandemia che rialza la testa e guerra tra Russia e Ucraina; ma, ha aggiunto Giuseppe Ricci, presidente di Confindustria Energia, «abbiamo assoluto bisogno di ragionare con lucidità per perseguire un processo di transizione energetica che sia da una parte ef-

ficace nella lotta ai cambiamenti climatici raggiungendo gli ambiziosi obiettivi del Fit for 55 e del Repower Ue e che dall'altra sia in grado di assicurare l'indispensabile

sicurezza energetica, costi dell'energia competitivi e, last but not least, che abbia un impatto positivo su economia e occupazione». Purtroppo, in questi ultimi mesi, ha proseguito Ricci, questi argomenti «sono stati affrontati con eccessiva superficialità, sia in Europa che nel nostro Paese, sottovalutando la maturità delle tecnologie, i costi e l'impatto su intere filiere produttive, con l'illusione che la transizione sarebbe stata facile e indolore».

In un presente, quindi, in cui energie tradizionali, energie rinnovabili e low carbon dovranno coesistere e supportarsi a vicenda, e c'è necessità di prestare attenzione allo sviluppo di filiere nazionali e alla valorizzazione dei processi trasformativi e di economia circolare, serve un bagno di realismo di fronte a una sfida enorme. Ecco allora, hanno chiosato sostanzialmente in coro, i presidenti Ricci e Cuzzilla, «maggiore chiarezza nei nostri manager su questi temi è fondamentale per creare opinione e



Peso: 28%



allargare il parterre di persone capaci di interpretare con pragmatismo il nostro futuro indirizzandone in modo consapevole le scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mix di tecnologie e nuove competenze manageriali per realizzare la «just transition»



Competenze. Per tre ingressi su quattro le imprese richiedono "green skill"



Peso: 28%

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pnrr, giudizi
accelerati
davanti al Tar

Giorgio Santilli — a pag. 4

I Tar adatteranno i tempi di processi e decisioni al Pnrr

Il decreto approvato dal Cdm. Arriva una norma per accelerare i giudizi amministrativi. Palazzo Chigi: si applica anche a quelli in corso e introduce un rito speciale, per garantire l'impiego di tutte le risorse

Giorgio Santilli

I Tribunali amministrativi regionali (Tar) e il Consiglio di Stato dovranno adattare i tempi dei processi e delle loro decisioni alle scadenze e agli obiettivi del Pnrr. È una decisione storica quella presa ieri dal Consiglio dei ministri con l'approvazione del decreto legge Infrastrutture/Giustizia che, all'articolo 3, prevede una norma di accelerazione della durata dei giudizi amministrativi (gli articoli 1 e 2 riguardano invece la risoluzione della convenzione per A24 e A25 su cui si veda il servizio alla pagina 21).

«La norma approvata - dice una nota di Palazzo Chigi - si applica anche ai giudizi in corso e introduce un vero e proprio rito speciale, con l'obiettivo di garantire il pieno impiego di tutte le risorse stanziolate». Con la disposizione il governo conferma che il Pnrr è una priorità per tutto lo Stato italiano.

In sostanza, per effetto della disposizione processuale contenuta nell'articolo 3, «fermo il rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio processuale, da un lato, le parti del giudizio - inclusa l'amministrazione responsabile dell'intervento Pnrr - saranno tenute a rappresentare in giudizio che l'opera incide sugli obiettivi Pnrr e, dall'altro, l'andamento e i tempi di svolgimento del giudizio, specie in caso di accogli-

mento dell'istanza cautelare, saranno adattati agli obiettivi Pnrr».

Alla norma ha lavorato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che già al Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Sole 24 Ore, il 4 giugno scorso, aveva lanciato l'allarme sul rischio che i tempi dei giudizi amministrativi confliggevano con le scadenze del Pnrr e aveva anticipato l'intenzione del governo di intervenire.

Ad allarmare Palazzo Chigi era stato, proprio in quei giorni, il caso di un progetto di rigenerazione di un borgo del comune di Pietrabbondante (Is) in Molise, per cui il Tar Molise aveva bloccato con sospensiva l'assegnazione delle risorse Pnrr (su ricorso del comune secondo classificato nella graduatoria regionale, Castel del Giudice) fissando poi la decisione di merito a una data successiva alla scadenza prevista dal Pnrr del 30 giugno per l'assegnazione dei fondi. Con il risultato che la Regione Molise era risultata l'unica regione esclusa dall'assegnazione dei fondi Pnrr affidati per questo programma al ministero della Cultura.

L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede anzitutto che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima

udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.

Questa accelerazione riguarda tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione. L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede che «nella decisione cautelare e nel provvedimento di fissazione dell'udienza di merito, il giudice motiva espressamente sulla compatibilità della misura e della data dell'udienza con il rispetto dei termini previsti dal Pnrr». Tra le parti necessarie del giudizio, oltre all'amministrazione competente per il Pnrr, vi sarà anche sempre il Mef (comma 4).

Per quel che riguarda, infine, le ipotesi in cui, prima della data di entrata in vigore del decreto legge, «la misura cautelare sia già stata conces-



Peso: 1-1%, 4-34%

sa, qualora il ricorso abbia ad oggetto qualsiasi procedura amministrativa che riguardi opere o interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr, l'udienza per la discussione del merito è anticipata d'ufficio entro il termine del comma 1». In questi procedimenti si applicano anche le ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Tempi accelerati

- L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.
- L'accelerazione riguarda tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione.
- L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.



IL VIA LIBERA IN CDM

Approvato ieri in consiglio dei ministri il Dl che affida ad Anas la gestione delle autostrade A24/25 e accelera i giudizi amministrativi sugli interventi Pnrr

Sottosegretario alla Presidenza. Roberto Garofoli



Peso: 1-1%, 4-34%



Superbonus, boom anche a giugno

Decreto Aiuti

Ieri fiducia alla Camera
La maggioranza tiene
ma restano i punti critici

Ancora bloccati i vecchi
crediti del 110%. Rinvio
anche sulla responsabilità

Quasi 27 mila cantieri per un credito d'imposta attorno ai 4,5 miliardi: continua anche a giugno la corsa per avviare le opere che possono usufruire del Superbonus. E proprio l'agevolazione edilizia, insieme ai bonus energivori, è uno dei temi che provocano maggior tensione nella maggioranza, che ieri alla Camera ha dato il via libera alla fiducia sul decreto Aiuti; ma il confronto è solo rimandato. In-

tanto un dossier del Servizio studi di Montecitorio conferma come le nuove norme che consentono di trasferire i bonus a tutte le partite Iva si applicheranno solo alle comunicazioni inviate dal 1° maggio.

**Latour, Mobili, Santilli
e Rogari** — a pag. 5

Di aiuti, passa la fiducia ma sui bonus eredità pesante

In Parlamento. Un via libera che non scioglie i nodi su crediti edilizi, agevolazioni per gli energivori e decaduti dalle rate della pace fiscale

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Sul decreto Aiuti la Camera conferma, con 410 sì, 49 contrari e un astenuto, la fiducia al governo dopo settimane di tensioni e polemiche. Ma il sipario non è affatto destinato a calare del tutto. E non solo perché il provvedimento sarà formalmente approvato lunedì dall'Aula di Montecitorio per poi passare il giorno

successivo al Senato, che sarà chiamato ad apporre in tutta fretta il suo sigillo finale visto che il Dl scade il 16 luglio. Le fibrillazioni all'interno della maggioranza impediscono di fatto la vera chiusura della partita. Che su alcuni temi molto caldi, come il superbonus del 110% e i bonus energivori, continuerà ad essere giocata tra le anguste curve su cui dovranno viaggiare in Parlamento altri decreti "sensibili". E due, in particolare, so-

no i principali indiziati: il Dl sulle

semplificazioni fiscali, già inondato alla Camera da quasi mille emendamenti, e il nuovo Dl Aiuti che potrebbe vedere la luce a fine mese.



Peso: 1-8%, 5-28%

Non a caso proprio questi sono i due veicoli ai quali si sta già guardando per correggere la norma del decreto votato ieri alla Camera che applica il regime dei "de minimis" ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas da parte delle imprese non energivore. A chiedere esplicitamente una modifica in questa direzione è stato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. E un'analogha sollecitazione al governo è arrivata da Fi e Alternativa che in Aula a Montecitorio hanno presentato specifici ordini del giorno per chiedere la modifica della misura inserita con un emendamento riformulato da relatori ed esecutivo poi approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze. Una norma che sostanzialmente stabilisce che i crediti d'imposta previsti per l'acquisto da parte delle imprese non energivore di gas ed energia elettrica siano sottoposti al regime del "de minimis", e dunque a un tetto di 200 mila euro.

Sul fronte Superbonus una parte della maggioranza ha già puntato le sue "fiches" sul Dl semplificazioni fiscali: una cospicua fetta degli emendamenti presentati, ma poi finiti quasi in toto sotto la tagliola delle "ammissibilità", riguarda proprio questo capitolo, su cui pressano soprattutto i Cinque stelle, ma che, intuendo le intenzioni delle commissioni Finanze e Bilancio, al momento non hanno sfoderato i loro correttivi. Dopo l'incontro di mercoledì tra Mario Draghi e Giuseppe Conte, infatti, il M5S ha colto l'occasione ieri

per chiedere al governo di stringere i tempi e, quindi, auspicando di fatto un intervento nel nuovo Dl Aiuti bis in arrivo. «Abbiamo fatto un enorme lavoro per affrontare e risolvere la questione della responsabilità solidale dei cessionari dei crediti fiscali legati al superbonus, ma il Governo non ci ha dato ascolto e la norma non entrerà nel decreto Aiuti», si legge in una nota dei deputati M5S delle commissioni Bilancio, Finanze, Ambiente e Attività produttive della Camera in cui si aggiunge: «Abbiamo scelto di non presentare emendamenti al decreto Semplificazioni fiscali perché non possiamo permettere che si allunghino ancora i tempi. Deve essere ora l'Esecutivo a intervenire immediatamente con un provvedimento d'urgenza».

Ma il Dl sulle semplificazioni fiscali è in ogni caso destinato a diventare teatro di una nuova battaglia per dare risposta a questioni rimaste in sospeso, come conferma appunto la richiesta di molti partiti, seppure frenata sul nascere dalle "inammissibilità", di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario.

Un altro versante su cui il confronto nella maggioranza resta vivo è quello della riscossione. In questo caso è stato approvato un emendamento al decreto Aiuti per garantire più flessibilità per i piani di rateizzazione delle cartelle. Non è stata invece prevista alcuna (ennesima) riapertura per i decaduti dalla pace fiscale che non hanno saldato il conto per le rate inizial-

mente dovute nel 2020 e poi più volte rinviate per le pandemia.

E non è escluso che il Parlamento possa tornare (per rafforzarla o attenuarla) sulla stretta sul reddito di cittadinanza voluta da Lega e Fi, ma osteggiata dal M5S. Il correttivo approvato prevede che i datori di lavoro privati possano proporre offerte di lavoro congrue direttamente ai percettori del reddito di cittadinanza, e in caso di mancata accettazione possano comunicare il rifiuto al centro per l'impiego territorialmente competente che al secondo "no" farà decadere dal beneficio il percettore. Tutto da risolvere, infine, il problema delle garanzie Sace sui prestiti, rilanciate dal Dl aiuti ma allo stesso tempo ferme in attesa di un via libera di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inammissibili i correttivi al Semplificazioni fiscali sugli sconti in edilizia. I pentastellati chiedono subito un nuovo decreto



Alla Camera. L'esito del voto di fiducia sul decreto Aiuti



Peso: 1-8%, 5-28%

MERCATI

Dopo i verbali di Fed e Bce rimbalzo in Borsa: Piazza Affari +3%

Le Borse europee chiudono in netto rialzo dopo la pubblicazione dei verbali delle riunioni di giugno della Fed e della Bce. Milano chiude in rialzo del 3%. I mercati guardano con ottimismo la stabilizzazione del prezzo del petrolio e le misure indicate dalla Fed per il contenimento dell'inflazione. Borse asiatiche invece trainate dai risultati di Samsung. — Servizio a pagina 7

Borse, prove di rimbalzo Piazza Affari recupera il 3%

La giornata. Torna l'appetito al rischio: il recupero evidenzia il cambio di focus degli istituzionali dall'inflazione alla recessione. Il dollar index al top dal 2002: sempre più vicina la parità con l'euro

Vito Lops

Prosegue il rimbalzo dei mercati azionari all'insegna di un movimento di ritrovato appetito al rischio. Nell'ultima seduta le Borse europee sono salite in media del 2% (indice Eurostoxx 50) con una punta oltre il 3% rappresentata da Piazza Affari che ha beneficiato del ritorno della liquidità su bancari, auto ed energetici, i pezzi pregiati della casa.

Il movimento è di portata globale e riguarda anche Wall Street dove anche ieri il tecnologico Nasdaq ha sovraperformato il paniere S&P 500 incamerando un ulteriore 2% e aggiornando la dimensione del rimbalzo partito a metà giugno al +8%. I listini non si stanno muovendo in modo casuale: il recupero nasconde il cambio di focus degli investitori istituzionali dall'"inflazione" alla "recessione". In attesa di conoscere i nuovi dati sul costo della vita negli Usa (13 luglio sarà una data chiave) gli operatori stanno iniziando a scontare con maggiore probabilità l'ipotesi che sia stato raggiunto un picco. Di conseguenza, "archiviato" per il momento lo scenario

peggiore di un'inflazione impazzita, l'attenzione si è spostata sul prossimo nemico da domare, la recessione. Una recessione che dal punto di vista tecnico potrebbe essere ufficializzata negli Usa prima del previsto. Il 28 luglio verrà diffuso il dato definitivo del Pil del secondo trimestre ma se le stime della Federal Reserve di Atlanta aggiornate ieri (-1,9%) non verranno clamorosamente smentite dai fatti, vorrà dire che dal punto di vista tecnico gli Usa sono già in territorio di recessione, avendo già chiuso in rosso il primo trimestre con un Pil annualizzato in calo dell'1,6%.

Recessione fa rima con minore propensione delle banche centrali ad alzare i tassi in prima battuta e a tagliarli in un fase successiva. Gli investitori stanno già scontando che la Fed inizi ad allentare i tassi a fine 2023, dopo essersi costruita un cuscinetto su cui operare con altri rialzi da qui a fine anno. Del resto dalle minute relative all'ultima riunione del Fomc è emersa l'intenzione di proseguire con le strette monetarie al ritmo di 50-75 punti base per ogni meeting. Anche qualora l'inflazione desse un segnale

di picco la Fed andrà avanti: una volta azzannata la preda non vorrà certo farsela scappare sul più bello. Magari consegnando a Joe Biden per le elezioni del mid-term di novembre un risultato significativo. Recessione fa anche rima con titoli tecnologici, i più penalizzati nel primo scenario di lotta all'inflazione. Ecco perché il Nasdaq in questo rimbalzo sembra avere più benzina di altri indici.

Allo stesso tempo va detto che non si ferma la corsa del biglietto verde con il dollar index che ieri si è portato oltre i 107 punti, soglia che non esplorava dal 2002. Questo indice dipende però per il 56% dal cambio euro/dollaro (sprofondato ieri a 1,015) e per il 14% dall'andamento dello yen. In pratica per il 70% dipende dal rapporto di



Peso: 1-2%, 7-22%



forza relativa che la valuta Usa ha con quella dell'Eurozona e con quella nipponica. Continuando a salire, in un contesto in cui i rendimenti dei titoli di Stato Usa sembrano essersi stabilizzati intorno al 3%, il dollar index sta lanciando il messaggio sotteso che la Bce potrebbe non riuscire ad alzare i tassi quanto la Fed, questo perché la recessione potrebbe non essere lontana anche nel Vecchio Continente. A tale conclusione portano anche i dati macro: gli ordini industriali in Germania a maggio sono saliti dello 0,2% contro il +0,4% atteso. Mentre negli Usa nell'ultima settimana le richieste di sussidi di disoccupazione sono salite di 4mila unità, a 235mila, contro le

230mila attese. Tutto sembra portare verso la recessione, che per il momento sembra spaventare un po' meno gli investitori rispetto allo scenario di un'inflazione fuori controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nasdaq continua a sovraperformare l'S&P 500 aggiornando il rimbalzo partito a metà giugno a +8%

5,30%

MUTUI, SCENDONO I TASSI IN USA

I tassi d'interesse sui mutui negli Stati Uniti sono scesi questa settimana, dopo che la scorsa hanno raggiunto i livelli più alti dal novembre

2008. Secondo Freddie Mac, il gigante dei mutui, un mutuo trentennale a tasso fisso è sceso al 5,30%, dopo il 5,78% della scorsa settimana. Un anno fa i tassi erano al 2,93%



Peso: 1-2%, 7-22%

BENI STRUMENTALI

Formazione 4.0, arriva il bonus certificazione

Un decreto Mise modifica il bonus formazione per competenze 4.0 introducendo il sistema della certificazione delle attività. Prevista una maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi. —a pagina 8

Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività

Il decreto Mise. Le regole per ottenere la maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi: verifica pre e post corso sulle competenze dei dipendenti con certificazione. Servono moduli per almeno 24 ore

Carmine Fotina

ROMA

Bonus più alto ma solo se si accetta certificazione e test. Cambiano le regole sul credito d'imposta per la formazione su competenze nelle tecnologie del piano Transizione 4.0: il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico (Mise) stabilisce criteri stretti per accedere alla maggiorazione introdotta dal Dl Aiuti di maggio: bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie.

L'incremento (attualmente le due aliquote sono, rispettivamente, del 50% e 40%) si applica per progetti di formazione avviati dopo il 18 maggio 2022. Al contrario, per le aziende che non si sottoporranno al doppio filtro, gli investimenti avviati dopo questa data restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 allo stato attuale si applica fino al 31 dicembre 2022, ma è probabile che a fine anno in vista della legge di bilancio ministero dell'Economia e Mise discuteranno della sua proroga.

La certificazione

Il decreto firmato dal ministro del-

lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e ora all'esame della Corte dei Conti, prevede che la maggiorazione si applichi solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il "bollino" di formatori viene ora concesso, ed è una novità, anche ai Competence center 4.0 e agli European digital innovation hub selezionati dalla Commissione europea. Restano tra i formatori qualificati, come già previsto, quelli accreditati per la formazione finanziata presso la regione o provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa, le università, pubbliche o private e le strutture a loro collegate, i soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e quelli in possesso della certificazione di qualità Iso 9001 EA 37. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere alla maggiorazione, viene inoltre incluso tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

Il doppio test

Un altro paletto è la necessità di accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Accerta-

mento che dovrà avvenire attraverso un questionario standardizzato, da mettere a disposizione su una piattaforma online, secondo modalità che saranno stabilite da un successivo decreto direttoriale del Mise.

A quel punto, sulla base dei risultati del test e in funzione delle esigenze dell'impresa, il formatore stabilisce il contenuto e la durata delle attività formative di base e le specifiche del progetto applicando moduli e sotto moduli sulle diverse tecnologie abilitanti 4.0 (anche questi saranno specificati nel decreto direttoriale).

Ma c'è poi un ultimo passaggio



Peso: 1-2%, 8-40%

obbligatorio, cioè il superamento di un test finale da parte del dipendente che ha partecipato al corso con rilascio da parte del formatore di un attestato che certifichi l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie oggetto del corso.

I massimali e le grandi imprese

Il decreto Aiuti non ha modificato i limiti di beneficio annuo per singola azienda beneficiaria, che restano dunque fissati a 300mila euro per le piccole imprese e a 250mila per le medie. Nessun cambiamento per le grandi imprese, per le quali resta inalterata sia l'ali-

quota (30%) sia il tetto annuale (300mila euro).

Per il ministro Giorgetti il riassetto del bonus 4.0, «anche attraverso un efficace sistema di certificazione delle attività formative è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato. È importante per il futuro del Paese fornire una risposta adeguata alla domanda di maggiori competenze professionali che dovranno accompagnare la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: un sistema efficace per formare competenze sul digitale
Beneficio decurtato per chi procede senza filtro

Le novità per accedere al credito di imposta sulla formazione 4.0

1

LE ALIQUOTE

Taglio per chi non ha la certificazione

Per progetti successivi al 18 maggio 2022 il bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie. Al contrario, per le aziende che non si sottoporrono al doppio filtro, gli investimenti restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

2

LE VERIFICHE

Test sull'acquisizione delle conoscenze

Un primo test dovrà accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Serve poi alla fine il superamento di un test che accerti l'acquisizione delle competenze nelle tecnologie acquisite.

3

IL VINCOLO

Maggiorazione solo con formatori esterni

La maggiorazione si applica solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere all'incremento del bonus.

4

CORSI ONLINE

Ok all'e-learning ma con controlli

Il decreto Mise include tra le modalità anche l'online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

70%-50%

LE ALIQUOTE MAGGIORATE

Il bonus sulla formazione 4.0 sale al 70% (dal 50%) per le piccole imprese e al 50% (dal 40%) nel caso di certificazione e test



GIANCARLO GIORGETTI

Il riassetto del bonus 4.0 «è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato»



Peso: 1-2%, 8-40%

I nuovi strumenti della Bce e la partita che gioca l'Italia

Le risposte dell'Europa

Ignazio Angeloni e Daniel Gros

Fervono in questi giorni le discussioni su come potrebbe essere disegnato il nuovo strumento "anti-frammentazione" della Bce. Come ricordiamo, la banca centrale ha annunciato di voler mettere in campo questo strumento dopo la riunione straordinaria del Consiglio direttivo del 15 giugno scorso, a seguito del fatto che la decisione di aumenti futuri dei tassi di interesse nella riunione ordinaria precedente, il 9 giugno, aveva provocato un brusco aumento dei rendimenti dei titoli italiani e dei relativi *spread*. L'attesa generale è che la Bce presenti il nuovo strumento già alla prossima riunione del 21 luglio. Deludere questa aspettativa potrebbe portare contraccolpi indesiderati sul mercato dei titoli. Rimane poco tempo per disegnare uno strumento totalmente nuovo. Qualche giorno fa su queste colonne abbiamo accennato a quella che a noi pare la soluzione più naturale e meno rischiosa, per l'Italia e per le istituzioni europee. E cioè che l'Italia si faccia certificare dal Meccanismo Europeo di Stabilità, il cosiddetto "fondo salvastati", il fatto che la sua situazione economica-finanziaria è fondamentalmente sana, e che quindi l'Italia può accedere allo strumento "precauzionale" del fondo stesso. Tale strumento è previsto per Paesi che, godendo di una condizione economica sana, vogliono mettersi al riparo da eventuali attacchi speculativi. Una volta attivato, lo strumento autorizza la Bce a intervenire senza limiti in difesa del Paese in caso di pressione speculativa contro di esso. Autorizza cioè la Bce a fare esattamente quello che ha annunciato di voler fare. Si userebbe uno strumento che già esiste, il cosiddetto OMT (Outright Monetary Transactions), già varato dalla Bce nel 2012 e la cui legalità è stata sancita dalla Corte di Giustizia e ha passato anche il vaglio, pur con brontolii e *caveat*, della Corte Costituzionale tedesca. Una soluzione, questa, più naturale e sicura rispetto all'alternativa di creare uno strumento nuovo *ad hoc* e farlo approvare dal consiglio direttivo della Bce, alcuni membri del quale hanno già espresso le loro obiezioni alla sola idea, e sottoporlo in aggiunta al rischio – o meglio la certezza – di dispute legali che potrebbero minarne fin dall'inizio la credibilità.

Le circostanze per attivare questo strumento precauzionale in questo momento sono favorevoli. Essendo la disciplina europea fiscale sospesa, il principale ostacolo, il fatto che l'Italia non rispetta i parametri numerici di bilancio (deficit entro il 3% del Pil), come del resto molti altri Paesi per effetto della pandemia, è rimosso. Qualitativamente gli andamenti di bilancio del Paese passerebbero il vaglio: la forte crescita dell'economia lo scorso anno ha messo il rapporto debito/Pil su un *trend* discendente prima di quanto ci si attendesse. Inoltre, l'Italia ha iniziato bene il percorso del programma Next Generation EU, ha ricevuto dalla Commissione Europea l'approvazione del proprio piano nazionale (Pnrr) passando il test per il primo rilascio di fondi. Facendo valere queste condizioni favorevoli si acquisirebbe una "assicurazione" che ci metterebbe al riparo da rischi futuri sempre possibili.

Un'obiezione alla nostra proposta, frequente in certi ambienti italiani, è che il ricorso al MES lede la sovranità del Paese, o quanto meno la sua reputazione. Questa ci pare l'obiezione meno ragionevole e al tempo stesso la più difficile da ribattere, perché dipende da pregiudizi errati ma radicati. La soluzione che proponiamo sancirebbe ufficialmente che le politiche che il Paese ha messo in atto in autonomia sono condivise dall'Europa. Esso si avvarrebbe di un'istituzione europea che in quanto tale appartiene anche all'Italia, e a cui essa contribuisce finanziariamente e organizzativamente. La decisione di ricorrervi sarebbe dell'Italia e di nessun altro; non vi sarebbe neppure costretta da un'emergenza. Cosa c'è di lesivo della sovranità e della reputazione nazionale in tutto questo? Lo è forse meno farsi condizionare da investitori in titoli, molti dei quali sono speculatori non residenti? O rischiare contraccolpi del mercato che nei prossimi mesi potrebbero portare il Paese a un'altra crisi? Consultando nel frattempo ogni giorno, con ansia, il grafico dello *spread*?



Peso: 29%



Altri osservatori, o anche gli stessi, obiettano che le condizioni per l'Italia di accedere al suddetto programma non sarebbero facilmente soddisfatte, e sarebbero comunque gravose. Abbiamo già in parte risposto a questa obiezione: le condizioni previste (politiche adeguate, debito sostenibile, accesso del Tesoro ai mercati finanziari, e poche altre) sono già soddisfatte in questo momento. Se la riforma del MES fosse stata ratificata, non sarebbe neanche necessario siglare un accordo scritto (il temuto Memorandum of Understanding) fra il paese e il MES: la qualificazione sarebbe automatica. Non avendo Italia e Germania ancora ratificato, tale documento è necessario e il testo andrebbe negoziato fra il governo e il MES. Il contenuto è facilmente prevedibile: l'Italia promette di fare quello che ha già comunque programmato di fare, in stretto contatto con la Commissione. Un'obiezione che viene riferita, sul versante opposto, proverrebbe da alcuni governatori di banche centrali nazionali i cui titoli di stato godono di *rating* elevato. Essi temono che le rispettive istituzioni abbiano a subire perdite con il nuovo strumento in preparazione, poiché la Bce dovrebbe

neutralizzare gli effetti monetari dell'operazione vendendo i titoli di stato nazionali che esse hanno in portafoglio. Quest'obiezione avvalorata la nostra proposta, perché tanto più è credibile e giuridicamente fondato lo schema messo in atto, quanto meno probabile è che acquisti rilevanti siano effettivamente necessari. La stessa esistenza dello strumento potrebbe bastare, come fu nel 2012, quando il solo annuncio dell'OMT bastò perché il mercato ritrovasse un equilibrio. Usare uno strumento esistente è un'opzione più solida e affidabile che affidarsi a un meccanismo nuovo che la Bce deve inventare ora, in fretta e fra mille dubbi e opposizioni. L'Italia non è condannata ad aspettare che la Bce la protegga, imponendo le sue condizioni. Può agire d'anticipo, attivandosi autonomamente e in piena libertà per mettere il proprio futuro in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CHIAVE È CHE
L'ITALIA SI FACCIA
CERTIFICARE
DAL MES LA SANITÀ
DELLA SUA
SITUAZIONE
FINANZIARIA**



Peso: 29%

Incertezze sull'inflazione e misure per crescere

Scenari globali

Gregorio De Felice

Le previsioni per i prossimi mesi indicano un rallentamento della crescita economica globale ma anche una graduale riduzione dell'inflazione. Le incertezze restano elevate e non consentono di escludere un rischio di recessione in alcune aree del mondo come gli Stati Uniti.

L'accelerazione dell'inflazione ha avuto origini multiple. La prima: un eccesso di stimoli fiscali negli Stati Uniti dove il debito pubblico è cresciuto in soli due anni dal 108,8% al 132,6% del Pil e l'economia mostra segni di surriscaldamento con un evidente squilibrio tra domanda e offerta. La seconda: la vertiginosa ripresa del 2021 ha messo in luce le fragilità del sistema economico globale, sensibile ad una alta concentrazione nei mercati di approvvigionamento di alcune materie prime e alla struttura oligopolistica dei trasporti marittimi. In particolare, l'Europa si è bruscamente riscoperta dipendente da Paesi terzi (Cina su tutti) per l'80% per 30 materie prime critiche per batterie, celle fotovoltaiche, semiconduttori, leghe leggere. La terza: gli ambiziosi piani di rilancio infrastrutturale e la transizione ecologica, con il crescente impiego di tecnologie a basse emissioni di carbonio, hanno generato un rialzo della domanda di alcuni metalli, come grafite, cobalto, vanadio, nickel, litio, rame, terre rare, platino.

Il protrarsi della guerra russo-ucraina incide per 0,3 punti sulla stima globale di crescita e per circa 1 punto su quella di inflazione. Il conflitto continua a mantenere i prezzi delle materie prime energetiche su livelli fortemente superiori alla media degli ultimi anni. E non possiamo escludere nuovi incrementi nei prossimi mesi, come effetto della tensione crescente fra Russia e Unione Europea.

Le pressioni inflazionistiche si sono estese dal settore energetico prima agli alimentari, poi ai beni manufatti e infine ai servizi ad alta intensità di contatto. A queste pressioni, potrebbe aggiungersi l'adeguamento dei salari e l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, soprattutto negli Stati Uniti.

La crescita dei salari resterà negativa in termini reali: si verificherà una riduzione del reddito disponibile reale delle famiglie con effetti sui consumi, mitigati, per le classi di reddito medio-elevate, dagli eccessi di risparmio accumulati durante la pandemia. Nel 2023, però, la dinamica dei consumi tornerà ad allinearsi a

quella del reddito, e si manifesterà una contrazione di domanda provocata dall'inflazione.

Il rallentamento di crescita economica sarà in parte autonomo e in parte legato all'orientamento più restrittivo delle politiche economiche.

Gradualmente verranno riassorbiti gli stimoli fiscali introdotti durante la pandemia, e soltanto in parte sostituiti da misure contro gli effetti dello shock energetico (area euro) o da investimenti pubblici (Cina). Il FMI prevede una riduzione dell'1,4% del saldo primario corretto per il ciclo nei Paesi avanzati, mentre nei Paesi emergenti si verificherebbe un incremento dell'1%, dovuto principalmente alla Cina.

Un altro fattore di freno sarà costituito dalla restrizione delle politiche monetarie. La diffusione delle pressioni inflattive ha indotto quasi tutte le banche centrali a sospendere i programmi di acquisto di titoli e ad avviare una fase di aumento dei tassi ufficiali. Il nostro scenario ipotizza una normalizzazione della politica monetaria nell'area euro con un rialzo dei tassi Bce (DFR) all'1,5% e un ciclo restrittivo della Fed con tassi a metà 2023 oltre il 4%. Si tratterebbe in entrambi i casi di livelli di picco dei tassi, inferiori a quelli dei cicli restrittivi pre-2010.

L'inversione dei tassi di interesse a termine dal 2024 segnala che i mercati incorporano una probabilità di recessione sia negli Stati Uniti, sia nell'area dell'euro. Dagli anni 60, l'unica fase di aumento dei tassi reali a breve termine americani che non è sfociata in una recessione è stata quella del 1993-95. Nell'area dell'euro, uno scenario recessivo si potrebbe concretizzare nel breve termine soltanto in caso di repentina sospensione del flusso di gas dalla Russia. Una recessione globale – che non rientra nel nostro scenario base – potrebbe realizzarsi fra il 2023 e il 2024 in un contesto di restrizione monetaria più intensa del previsto, accompagnata da un calo persistente dei valori azionari e da una restrizione delle condizioni del credito, oltre che da un rallentamento dell'economia cinese maggiore delle previsioni.

In Italia, il settore manifatturiero continuerà a essere penalizzato dai rincari delle materie prime, ma le



Peso: 29%



costruzioni restano in una fase ultra-espansiva, e i servizi hanno ampi spazi di recupero. Principalmente per effetto dell'eredità statistica dall'anno scorso, la crescita quest'anno dovrebbe assestarsi al 3%, per rallentare all'1,6% nel 2023.

L'impatto del conflitto in Ucraina si è sinora dispiegato principalmente attraverso il canale dei rincari delle materie prime. La guerra ha avuto un impatto negativo sugli indici di fiducia, che però è risultato di entità significativa quasi esclusivamente per i consumatori. Dal lato delle imprese la fiducia è in rallentamento ma resta in territorio espansivo e superiore alla media storica; l'industria è entrata nel nuovo scenario "bellico" partendo da livelli di attività ampiamente espansivi con il fatturato che in marzo ha toccato un massimo dal 2000. Nei servizi è in atto un trend di graduale ripresa grazie al recupero della mobilità personale; le costruzioni rimangono in una fase di ampia crescita. Per il turismo ci si attende un anno record con prezzi in rialzo.

Nonostante la ripresa degli ultimi trimestri, il rapporto investimenti/Pil non è oggi superiore alla media di lungo periodo. Gli incentivi fiscali, nonché i programmi di spesa finanziati dal Pnrr continueranno a sostenere la spesa in conto capitale anche nel biennio in corso.

L'incertezza gravante sullo scenario geopolitico internazionale, e la contrazione in corso dei margini di profitto delle imprese potrebbero agire da freno, ma gli elevati profitti accumulati negli ultimi anni, nonché

l'ampia liquidità ancora a disposizione delle imprese potranno consentire l'assorbimento di uno shock temporaneo sui margini.

L'Europa (e l'Italia in particolare) ha la possibilità di contrastare le tendenze al rallentamento della crescita investendo sulla transizione ecologica, sulla necessaria indipendenza energetica dalla Russia, sulla digitalizzazione e sull'innovazione. Inoltre, si modificheranno le catene del valore e la globalizzazione prenderà nuove forme legate ai rischi geo-politici. Tutto ciò implicherà maggiori investimenti per il sistema privato, auspicabilmente in sintonia con il progressivo chiarimento degli orientamenti europei e dei Governi nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRASTARE LE TENDENZE AL RALLENTAMENTO INVESTENDO SU INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



Peso: 29%



Agenzia Entrate Sconti fiscali, come far valere le agevolazioni in dichiarazione

Luciano De Vico

— a pag. 37

Bonus musica per i figli con pagamenti tracciabili

Dichiarazioni 2022

Nella corposa circolare 24/E
prima tranche di chiarimenti
Sconti edilizi trattati a parte

Per il credito d'imposta
acqua potabile necessari
fattura e comunicazione

Luciano De Vico

La circolare 24/E/2022 diffusa dalle Entrate è la prima parte della raccolta dei principali documenti di prassi relativi a deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta e altri elementi utili alla compilazione della dichiarazione dei redditi e all'apposizione del visto di conformità. Nel documento di prassi di ben 362 pagine, redatto d'intesa con la Consulta nazionale dei Caf, mancano le detrazioni pluriennali relative agli immobili (recupero del patrimonio edilizio, sisma bonus, bonus verde, bonus facciate, ecobonus e superbonus), che saranno oggetto di una trattazione separata.

Tra le novità relative alle dichiarazioni di quest'anno si segnala innanzitutto la detrazione del 19% relativa alle spese per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi tra i 5 e i 18 anni a conservatori di musica, a istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) legalmente riconosciute dalla legge 508/1999, a scuole di musica iscritte nei registri regionali

e a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione. L'importo della spesa, che deve essere pagata con strumenti tracciabili, non può superare i mille euro per ciascun ragazzo. Possono usufruire del bonus i contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36mila euro, limite che comprende il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca.

La circolare commenta anche il nuovo credito d'imposta prima casa riservato agli under 36 che stipulano un contratto dal 26 maggio 2021 al 31 dicembre 2022. Per le compravendite non soggette a Iva vige l'esenzione dal pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, mentre per quelle soggette ad Iva, è riconosciuto anche un credito d'imposta pari all'Iva corrisposta in relazione all'acquisto applicata con l'aliquota del 4 per cento. Le agevolazioni spettano solo a coloro che non hanno ancora compiuto 36 anni nell'anno in cui l'atto è rogato e alla data della stipula hanno un Isee non superiore a 40mila euro annui. La circolare chiarisce in proposito che i soggetti interessati devono integrare i requisiti per fruire dell'agevolazione prima casa.

Per il 2021 alle strutture ricettive extra alberghiere (bed and breakfast) è inoltre riconosciuto un

credito d'imposta pari al 30% delle spese sostenute da giugno ad agosto 2021 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi, comprese le spese per i tamponi per Covid-19, fino a un massimo di 60mila euro. La circolare ricorda che i dettagli applicativi dell'agevolazione sono contenuti nel provvedimento del 15 luglio 2021 che ha anche approvato la relativa comunicazione da inviare telematicamente.

Altra novità commentata dalle Entrate riguarda il credito d'imposta per l'acquisto di depuratori di acqua e riduzione del consumo di plastica, la cui percentuale è stata definitivamente stabilita nella misura del 30,3745% del credito risultante dall'ultima comunicazione trasmessa all'Agenzia, come previsto dal provvedimento del 31 marzo 2022. Oltre alla fattura da cui risulti il codice fiscale del beneficiario, è necessario essere in possesso della ricevuta del versamento tracciato e della comunicazione trasmessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRATTI CON L'ESTERO: IN EDICOLA IL 12 LUGLIO

Un instant book sulle regole, le prassi, le controversie con clienti e intermediari, anche alla luce del conflitto in Ucraina. I

contratti sono descritti in generale, come strumenti di lavoro e prevenzione dei rischi. Poi gli approfondimenti sulle conseguenze della guerra. Il 12 luglio in edicola a un euro oltre il prezzo del Sole.

Peso: 1-1%, 37-19%



Peso: 1-1%, 37-19%

496-001-001

Ecco chi vince e chi perde con il rinnovo dei contratti

Paolo Baroni

IL DOSSIER

Ricchi e poveri

I prezzi accelerano e in 3,3 milioni hanno ottenuto aumenti con i rinnovi per il comparto chimico-farmaceutico +204 euro, ai panificatori solo 69,5

PAOLO BARONI
ROMA

Sono quasi 3 milioni e 300 mila i lavoratori, nel pubblico come nel privato, che negli ultimi 4 mesi hanno ottenuto un aumento. La macchina dei contratti, mentre l'inflazione da inizio anno ha preso velocità passando dal +3,9 di fine 2021 all'8% di giugno, avanza a fatica, ma comunque (grazie al pressing dei sindacati) avanza. In tutto sono una decina i rinnovi andati in porto: ce ne sono di ricchi e di meno ricchi, c'è chi paga in due tranche e chi in 5, in diversi casi sono state concordate una tantum significative per recuperare una quota di arretrati e spesso oltre ai soldi i sindacati hanno spuntato miglioramenti sul piano del welfare, della formazione, adeguamenti delle qualifiche e nuovi diritti.

I più grandi

Il più grande, il contratto degli edili che interessa oltre 1 milione di occupati, è stato siglato a inizio marzo: 92 euro di aumento sino a tutto il 2024, ma anche investimenti su formazione e sicurezza e premi e incentivi per favorire l'ingresso dei giovani nel settore. Un al-

tro milione di lavoratori è inquadrato come bracciante: il loro contratto è stato firmato a fine maggio quando il comparto era già in piena emergenza. «Per senso di responsabilità» sono stati comunque riconosciuti aumenti di 72 euro a regime (+4,7%), però in tre tranche, l'ultima a giugno 2023.

I più "ricchi"

I contratti più ricchi portano le sigle dei sindacati bancari (190 euro lordi riconosciuti ai 35 mila dipendenti della banche di credito cooperativo al loro primo accordo di settore, 150 erogati ad agosto e 40 a ottobre) e quelle dei sindacati e delle 3000 imprese del settore chimico-farmaceutico. Ai 210 mila lavoratori di questo comparto sono andati in media 204 euro in più divisi in 5 tranche (l'ultima, da 20 euro, arriverà a giugno 2025). Il montante complessivo nel triennio sarà pari a 4.750 euro, cifra di tutti rispetto a conferma che questo è uno dei settori più in salute della nostra industria.

Quanto paga lo Stato

Contratti importanti anche nel settore pubblico. A inizio aprile il Consiglio dei ministri ha dato via al contratto degli statali e a quello di settori Difesa e Sicurezza. In tutto sono 650 mila dipendenti interessa-

ti, 225 mila impiegati nei ministeri e nelle funzioni centrali dello Stato e 430 mila delle forze armate e dei servizi di polizia. Il contratto riguarda il triennio 2019-2021 e permetterà ai dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici di ricevere a regime 105 euro, dopo i 20 già ottenuti a gennaio, più 1.800 euro di arretrati. Per quanto riguarda invece militari, poliziotti e vigili del fuoco l'accordo ha riconosciuto loro un aumento medio a regime di 128 euro lordi (comprese le competenze accessorie) che corrisponde ad un incremento del 4,26% rispetto al 2018.

Un "premio" alla Sanità

Ancor più significativo l'accordo relativo ai 545 mila addetti della sanità pubblica: per loro 91 euro di aumento medio lordo mensile (ma gli oltre 270 mila infermieri possono arrivare a 170 euro), oltre a bonus fino a 20 mila euro a seconda delle diverse tipologie di inca-



Peso: 1-1%, 7-65%



ricchi. Un riconoscimento importante, e da molti definito «dovuto», dopo due anni e mezzo di pandemia vissuti sempre in prima linea e che porta con sé anche la riforma dell'ordinamento professionale ed un nuovo sistema di classificazione che semplifica responsabilità e competenze.

Sempre in ambito pubblico da segnalare il contratto 2021-2023 del gruppo Fs (80 mila addetti e 110 euro di aumento e 500 euro di una tantum) siglato a fine marzo, quello dei 115 mila addetti del trasporto pubblico locale fatto in fotocopia (110 euro di aumento e 500 di arretrati versati in due tranches) siglato 15 giorni dopo e quello dei 100 mila lavoratori dei servizi ambientali a cui sono andati 121 euro di aumento per il triennio 2022/2024.

Il più piccolo...

Il contratto più piccolo siglato in questi mesi è quello di **Confindustria Radio Tv** che interessa in tutto 5000 addetti (tutte le tv nazionali, le radio ed i centri di produzione esclusa la Rai) che avranno aumenti compresi tra 80,5 (il settore radio) e 115 euro (comparto tv) oltre a 250 euro di arretrati.

...e il più «povero»

L'aumento più modesto? È quello riconosciuto ai panificatori i impiegati nelle aziende artigiane: avranno infatti appena 69,5 euro (pagati in due tranches) e 200 di una tantum, agli addetti dei panifici industriali vanno invece 97 euro.

Ma non è finita, perché di qui a breve all'Aran, l'agenzia che si

occupa dei contratti pubblici, si preparano a chiudere il contratto delle funzioni locali per poi passare a quello ben più impegnativo ed oneroso della scuola (secondo i sindacati le risorse a disposizione sono insufficienti), mentre nel settore privato restano ancora in attesa sia il contratto del terziario-commercio-distribuzione, sia quello del turismo. Due comparti che da soli valgono quasi 7 milioni di occupati tra fissi e stagionali. Difficile prevedere a breve novità al tavolo del terziario (nonostante il contratto sia scaduto dal 2019) viste le difficoltà di questo settore. Più facile invece immaginare un accordo in tempi più rapidi per il turismo anche grazie alla ripresa in atto. —

I PRINCIPALI CONTRATTI SIGLATI NEGLI ULTIMI 4 MESI

Importi lordi a regime escluse una tantum quando previste

	Aumenti	NUMERO OCCUPATI
Edilizia	92€	1+ MILIONE
Braccianti	72€	1 MILIONE
Ministeri e funzioni centrali	105€	225 MILA
Difesa e Sicurezza	128€	130 MILA
Sanità	91€ 170€ infermieri	545 MILA
Chimica e Farmaceutica	204€	210 MILA
Trasporto pubblico locale	110€	115 MILA
Servizi ambientali	121€	100 MILA
Ferrovie dello Stato	110€	80 MILA
Panificatori	69,5€ artigiani 97€ industria	80 MILA
Banche di credito cooperativo	180€	35 MILA
Radio Tv Confindustria	115€ tv 80,5€ radio	5 MILA

